N. 41 — Mercoledì 10 Febbraio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 10 Febbraio — N. 41

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mest
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di nome 2ª in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 Necrologie Lire 1 50
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I giapponesi tentano di far saltare la flotta russa

Tre corazzate russe avariate - Il combattimento continua.

L'enorme impressione a Pietroburgo - Le gravi dicerie che corrono a Parigi.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il tentato colpo di mano contro Port Arthur.

Le gravi preoccupazioni a Pietroburgo.

Pietroburgo, 9, ore 14,50.

Secondo un comunicato ufficioso comparso nel *Messaggero del Governo* a proposito della situazione nell'Estremo Oriente, i precedenti del conflitto si sarebbero svolti nel modo seguente:

Il Giappone, col pretesto di stabilire sulla costa dell'Oceano Pacifico un equilibrio politico e un ordine stabile, aveva proposto l'anno scorso alla Russia la revisione dei trattati colla Corea.

La Russia inviò Alexieff di elaborare sopra basi nuove, col ministro di Russia a Tokio, un progetto di accordi col Giappone. Gli scambi di vedute cominciarono amichevolmente, ma, in seguito alle incitazioni dell'alta società giapponese e dei giornali, il Giappone si diede a formulare delle pretese sempre crescenti e a fare dei preparativi di guerra.

La Russia rimase calma, ma prese da parte sua, pur desiderando sinceramente di mantenere la pace, le misure necessarie circa le forze di terra e di mare. Esaminò attentamente, nella misura del proprio diritto e dei propri interessi le domande del Giappone, concedendo a lui una situazione privilegiata economicamente e commercialmente, colla protezione militare necessaria a ciò. Il Governo russo insistette però per garanzie reciproche concernenti l'integrità e l'indipendenza della Corea e per l'impegno di non servirsi strategicamente della Corea, come pure per l'intera libertà di navigazione nello stretto di Corea.

Il Giappone rifiutò le condizioni relative alla Corea e volle la clausola circa la Manciuria. Ora, siccome la questione della Manciuria riguarda soprattutto la Cina e tutte le Potenze che vi sono interessate commercialmente, la Russia non poteva aderire alle domande del Giappone, nè accettarle in un trattato speciale con esso. Non di meno la Russia non rifiutò di riconoscere la sovranità della Cina, nè i privilegi delle Potenze in Manciuria.

La Russia aveva dunque il diritto di credere che il Giappone comprenderebbe l'importanza delle sue considerazioni e apprezzerebbe il desiderio della Russia di giungere ad un accordo pacifico. Ma il Giappone ha rotto i negoziati senza attendere la risposta della Russia.

La Russia respinge perciò sul Giappone tutta la responsabilità e attenderà gli avvenimenti e prenderà, se sarà necessario, misure energiche per la protezione dei diritti e degli interessi russi in Estremo Oriente.

Pietroburgo, 9, ore 10,15.

Il *Messaggero del Governo* pubblica il seguente telegramma del luogotenente imperiale, ammiraglio Alexieff, allo Tsar:

« Ho l'onore di informare rispettosamente la Vostra Maestà che verso la mezzanotte dall'8 al 9 corrente alcuno torpediniere giapponesi cercarono di far saltare di nascosto, per mezzo di mine sottomarine, la squadra russa, che si trovava fuori della rada di Port Arthur. Le corazzate *Retwisan*, *Czarevic* e l'incrociatore *Pallada* furono danneggiati. Ora si esaminoranno le navi per rendersi conto dei danni. Seguono particolari. »

Pietroburgo, 9, ore 22.

La prima notizia dell'attentato giapponese alla squadra russa a Port Arthur, diffusa dai bollettini straordinari dei giornali, provocò nel pubblico un'emozione enorme, che ancora fu accresciuta da voci e notizie allarmanti contraddittorie. Una folla considerevole e animatissima si assiepa sul passaggio degli equipaggi conducenti i dignitari ed i funzionari civili e militari che hanno accesso al Palazzo d'Inverno, per assistere alle preghiere solenni fatte per supplicare la benedizione del Cielo sui soldati russi.

Il ballo di Corte, annunziato per oggi, è stato contromandato.

Le tre corazzate danneggiate dalle torpediniere giapponesi sono le più nuove della squadra. La *Tzarevic* è stata costruita in Francia; l'altra, la *Retwisan*, costruita in America. Il *Pallada* è di costruzione russa.

Da Vladivostock, intanto, giunge la notizia che colà regna una grande attività. Tutti i treni conducono rinforzi. Tutte le classi di riserva di tutti i distretti militari dell'Asia Orientale sono mobilizzati in fretta. Fra qualche giorno i rinforzi attesi saranno di 50,000 uomini.

Porto Arthur, 9, mattino.

Le navi della squadra prendono misure di sorveglianza d'orizzonte.

I prezzi delle derrate aumentano. Corrono voci che una divisione giapponese sia sbarcata a Masampo.

Continua l'esodo dei giapponesi.

Pietroburgo, 9, ore 21,10.

Non si conoscono ancora nè i risultati nè i particolari intorno all'attacco di Port Arthur da parte delle torpediniere giapponesi, perchè il combattimento continua. Bisogna attendere, per informazioni, che sia pubblicato un bollettino straordinario del *Messaggero del Governo*.

Alcuni giornali scrivono che l'Ammiragliato russo ricevette l'informazione che undici navi da guerra giapponesi ed una russa affondarono durante l'attacco dei giapponesi contro Port Arthur. Sotto russi sono uccisi e vi sono numerosi feriti. Port Arthur è in fiamme.

Dire dell'impressione che queste notizie destano nella popolazione è impossibile. Si conferma intanto che lo Tsar si recherà a Mosca. Anche Nicolò II, come fecero i suoi predecessori nei momenti gravi pel paese, vuole pubblicare dal Kremlino un manifesto al suo popolo.

La stessa cosa fu fatta anche da Alessandro II alla vigilia della guerra russo-turca nel 1877.

L'immensa impressione a Parigi

Parigi, 9, ore 15,10.

Il *Petit Journal* afferma che il nunzio pontificio ha offerto al ministro del Giappone a Parigi la mediazione del Pontefice per regolare senza dichiarazioni di guerra e senza effusione di sangue il conflitto russo-giapponese. Il ministro si limitò, naturalmente, a dire che avrebbe trasmesso la proposta al suo Governo.

La *Petite République* dice che Delcassé ha dichiarato a Prassensé che, non essendovi ancora stato alcun fatto di guerra combattuta, si poteva fare nuovo sforzo per ottenere una soluzione pacifica del conflitto russo-giapponese.

Aggiunse che egli nell'interesse della Francia aveva proposto al Giappone concessioni importanti.

Tissié, capo del gabinetto di Pelletan, dichiarò ad un redattore del *Journal* essere falso che si sia già dato l'ordine di preparare un invio di truppe e di navi nell'Estremo Oriente.

Il *Matin* ha da Londra che l'Inghilterra non intende far alcun passo per cercare di trattenere il Giappone; che si attende colà da un momento all'altro la notizia del principio delle ostilità che stabilirà ufficialmente lo stato di guerra. Appena ricevuta questa notizia, il Governo inglese pubblicherà una dichiarazione di neutralità.

Parigi, 9, ore 18,5.

L'emozione è grandissima a Palazzo Borbone, ove si commenta animatamente il dispaccio annunziante il colpo di mano dei giapponesi sulla squadra russa di Port Arthur. Si dice che oggi la guerra è impegnata e bisogna abbandonare ogni speranza che la diplomazia intervenga per una conciliazione.

I deputati si felicitano ora della saggezza di cui tutti i partiti hanno fatto prova rinunziando a provocare una discussione che avrebbe presentato degli inconvenienti senza offrire in compenso il minimo vantaggio.

Si ha la certezza che l'impegno preso da Combes di non dire e di non intraprendere nulla senza prima consultare il Parlamento, sarà scrupolosamente rispettato. In queste condizioni l'accordo è tacitamente stabilito fra i deputati di tutti i partiti per attendere che il Governo scelga egli stesso il momento per fare dichiarazioni dinnanzi alla Camera.

La *Patrie* considera come un vero atto di tradimento l'attacco improvviso fatto dai giapponesi avanti una dichiarazione di guerra. « L'Europa giudicherà! — dice la *Patrie*. — Il risultato di questa azione è di mettere la Marina russa in uno stato di inferiorità tale che la Marina giapponese resti virtualmente padrona del mare per tutta la durata delle operazioni. »

La *Patrie* ha da Saint-Etienne che nella fabbrica d'armi vi è un'attività improvvisa. Si crede che la Russia abbia fatto ordinazioni in vista degli avvenimenti dell'Estremo Oriente.

Alla Legazione del Giappone si dichiara che il Giappone non accetterebbe l'intervento di Pio X nè di alcun altro capo di Stato.

Parigi, 9, ore 22,25.

Fu stasera, verso le 19, che le vie di Parigi furono poste a subbuglio da edizioni straordinarie dei giornali, che annunziavano come la squadra giapponese, composta di 15 unità, con i suoi fuochi spenti siasi avvicinata a Port Arthur. Fra le 23 e mezzanotte, un avviso russo potè non di meno segnalare la presenza del nemico, e furono subito presi provvedimenti di difesa. A mezzanotte cominciò il bombardamento e mezz'ora dopo l'ammiraglio Alexieff diede ordine alla flotta russa di uscire dal porto e di aprire il fuoco.

Una gran battaglia navale deve quindi avere avuto luogo; ma non se ne conoscono ancora i risultati.

Questo telegramma veniva da Pietroburgo alle Agenzie telegrafiche. Il ministro degli esteri Delcassé dichiarò che aveva conoscenza delle gravi notizie relative al bombardamento di Port Arthur e le credeva esagerate; ma non possedeva elementi che permettessero di opporre loro una smentita. All'Ambasciata russa e alla Legazione giapponese si è completamente muti o si dice che non si hanno notizie in proposito. Al Senato, poi, veniva comunicato questo telegramma: « Verso le 7 undici unità giapponesi ed una unità russa sono affondate. Port Arthur è in fiamme. »

Ma questo telegramma proviene da New York e sembra assolutamente senza fondamento.

E' da osservarsi come un telegramma da Nagasaki dicesse che la notizia della partenza della squadra giapponese da Chemulpo era ufficiale; evidentemente le Autorità militari giapponesi avevano fatto spargere ad arte questa falsa notizia per ingannare circa l'obbiettivo della flotta. Non di meno il colpo doveva già essere premeditato, tant'è che si può leggere stamane nel *Matin* un'intervista che un redattore del suddetto giornale ha avuto col ministro giapponese a Parigi, il quale dichiarò, fra l'altro:

« — Il primo telegramma che riceverò annuncerà probabilmente che un combattimento navale ha avuto luogo.

« — Quando attendete questo telegramma?

« — Non posso precisarlo. Credo nondimeno che non tarderà; e lo riceverò certamente prima della fine della settimana. »

I giornali francesi, in generale, mostrano molto sdegno contro il Giappone per l'attacco di Port Arthur, mentre la guerra non è stata ancora formalmente dichiarata.

La *Patrie*, naturalmente, prende il primo posto, stampando a caratteri di scatola quanto segue: « L'attacco inopinato delle corazzate russe, per opera dei giapponesi, prima di ogni dichiarazione di guerra, è un vero *atto* di tradimento; esso non può che paragonarsi all'esplosione del *Maine* nella rada di Cuba, esplosione attribuita agli spagnuoli, e che trasse alla guerra cogli Stati Uniti. I giapponesi assalirono senza avvertire, da traditori! L'Europa giudicherà! »

Il *New York Herald*, per altro, tiene un linguaggio molto diverso e molto più favorevole ai giapponesi. Esso fa osservare come i russi avessero preparato ed anche iniziato un attacco contro la parte settentrionale della Corea; il che costituiva un vero atto di ostilità. Fu dinanzi a questi fatti che il Giappone perdette assolutamente la pazienza e vide di non poter perdere altro tempo in negoziati, come aveva fatto Napoleone a Mosca.

Secondo una corrispondenza da Mosca, il numero delle truppe russe, fanteria, cavalleria e artiglieria, che sta per essere diretto nella Manciuria ascende a 200,000 uomini; inoltre 30,000 uomini della riserva del Distretto di Mosca saranno pronti a partire 12 ore dopo aver ricevuto l'ordine di mobilitazione.

L'istruzione delle reclute in Polonia, il cui numero è stimato a 150,000 uomini, è spinta attivissimamente, e si ritiene da alcuni che la Russia possa riuscire a mobilizzare fino a tre milioni di soldati, compresi quelli attualmente in servizio.

Ma l'*Herald* ricorda come in tutte le precedenti occasioni, tanto durante la guerra dell'Impero, come durante la guerra contro la Turchia, la Russia quando guerreggiò fuori del suo territorio non potè armare che un numero di soldati molto inferiore a quello che comunemente si credeva.

Il *Temps*, in un articolo intitolato *La guerra*, dice: « Tutti sanno che la Francia augura di tutto cuore il successo del suo alleato. I trattati esistenti non obbligano la Francia a partecipare alla guerra attuale, ma la Francia è alleata della Russia. Questa alleanza è diretta e generale. Perciò, mentre i russi ed i giapponesi combatteranno, la nostra immobilità silenziosa paralizzerà tutti gli sforzi che si tentassero qua e là per approfittare della lotta a spese del nostro alleato, e, d'accordo con quelli che vorranno che questa lotta rimanga localizzata, noi sbarreremo colla nostra presenza la sola strada a chiunque pretendesse allargare questa lotta. »

Il *Temps* conclude: « Questo è il nostro dovere verso il nostro alleato. Bisogna che lo sappiano a Pietroburgo ed altrove. Sarà una garanzia per la limitazione della guerra. Quando terminerà la guerra, il cui risultato, malgrado le illusioni del Giappone, non è dubbioso, la Francia, avendo le spalle libere, raccoglierà il beneficio della sua fedeltà alla parola data. »

Il *Temps*, in un altro articolo, dice che le misure più energiche saranno prese da parte della Russia. L'addetto militare all'Ambasciata diceva ieri, parlando della guerra: « Se i giapponesi vogliono la guerra, l'avranno, e a fondo. »

Nel suo supplemento serale, il *Temps* osserva, poi, come il piano dei giapponesi di affrettare l'attacco, ad onta del diritto delle genti, si sviluppi. E come sia bene osservare che, fin da tre giorni or sono, il visconte Aoya, ministro del Giappone a Londra, aveva annunciato una imminente battaglia navale.

« Eccola — dice il *Temps* — senza previa dichiarazione di guerra. »

A quanto risulta, lo stato delle potenti corazzate *Retwisan* e *Tzarevitch*, che furono torpedinate a Port Arthur, sarebbe abbastanza serio. Quanto all'incrociatore *Pallada*, questo sarebbe stato colato a picco.

I giornali francesi esprimono il timore che questo fatto porti un gravissimo danno alle forze navali della Russia ed aumenti ancora la sua inferiorità marittima.

Commenti inglesi — Altri giudizi.

Londra, 9, ore 16,40.

Il ministro del Giappone dichiara che la mobilizzazione giapponese era cominciata da qualche giorno, ed è convinto che la rottura è definitiva e crede che nessuna esplicita dichiarazione di guerra precederà le ostilità.

Più tardi lo stesso ministro, avendo ricevuto un telegramma che gli annunziava la partenza della flotta giapponese per il Mar Giallo, dichiarò che ogni intervento è ormai inutile.

Lo *Standard* ha da Tientsin: « Si segnala la presenza di truppe russe a Kalgan. Grande emozione regna a Pechino, dove si sta già preparando la fuga della Corte. Le truppe cinesi si concentrano sulla capitale, temendo che i russi marcino su Pechino. »

Lo stesso *Standard* ha da Nagasaki: « I giapponesi si impadronirebbero di alcune navi mercantili russe o di navi noleggiate dalla Russia, che imbarcavano carbone per Port Arthur. »

Il *Daily Telegraph* ha da Nagasaki: « Il Giappone ha terminata la mobilizzazione della sua riserva navale. Si afferma da buona fonte che la flotta russa si dispone a combattere. »

Lo stesso *Daily Mail* ha da Tokio: « L'*Jiji Shimpo* annunzia che sabato mattina si intese il tuonare del cannone all'isola Koshi. La flotta russa ripartì da Port Arthur diretta al gruppo delle isole di Formosa. Altre navi da guerra russe incrociano in vista della costa coreana. »

Telegrafano pure da Tokio: Si calcola che i buoni di guerra produrranno 300 milioni di yens.

I giornali londinesi continuano a commentare la situazione.

Il *Daily Telegraph* dice che il Giappone può contare sull'appoggio materiale dell'Inghilterra e la Russia tenta di distruggere la sua esistenza come Potenza.

Lo *Standard* nota che l'opinione pubblica in Francia è poco favorevole ai progetti aggressivi della Russia.

Il *Daily Chronicle* crede che il primo dovere dell'Inghilterra sia quello di osservare la più stretta neutralità, in principio, se la guerra scoppia; poi di impedire l'intervento di un'altra Potenza.

Londra, 9, ore 23,45.

L'impressione destata qui dall'audace colpo di mano dei giapponesi, eseguito con matematica precisione, desta impressione immensa. La preoccupazione e l'impreparazione della Russia appaiono assai evidenti e non fanno presagire troppo bene, pensano, per la sorte delle armi russe.

I giornali si domandano come mai non ci fosse vigilanza all'entrata del porto e come le navi non abbiano steso le reti di protezione contro le torpediniere.

Questa deplorevole negligenza ha permesso al Giappone di ottenere un successo iniziale, che potrà avere per la Russia gravi conseguenze.

Un ultimo telegramma da Port Arthur annuncia che una potente flotta giapponese è apparsa di fronte al porto, e si ritiene che essa, cercando di approfittare del vantaggio avuto, abbia impegnato un formidabile combattimento.

Vienna, 9, ore 19,20.

I commenti dei giornali sono favorevoli alla Russia. Il *Fremdenblatt*, il *Neues Wiener Tagebuch*, l'*Extrablatt* constatano che la Russia ha dato prova di pazienza. La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che i giapponesi si lasciarono trascinare in un'avventura pericolosa. La *Neue Freie Presse* nota che tutte le Potenze possono risentirsi degli effetti del conflitto. La *Zeit* soltanto si mostra favorevole all'atteggiamento del Giappone.

Vienna, 9, ore 23.

Un'edizione speciale della *Neue Freie Presse* pubblica un dispaccio da Berlino, in cui è detto che lo Tsar nel pomeriggio ha dichiarato la guerra al Giappone.

Berlino, 9, ore 14,45.

La notizia della rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia e il Giappone si sparse nel gran pubblico soltanto ieri nel pomeriggio. Tutti i giornali commentano la situazione. Il *Tageblatt* dichiara che la Germania osserverà una stretta neutralità e si sforzerà di localizzare le ostilità. La *Post* dice che il Giappone combatte per la sua esistenza. Il risultato delle ostilità avrà delle conseguenze per tutte le nazioni. Il *Lokal Anzeiger* attribuisce al conflitto russo-giapponese l'abbandono del progetto di Guglielmo II di una crociera nel Mediterraneo. La *National Zeitung* non comprende l'attitudine del Giappone. La *Gazzetta della Croce* si augura che la guerra sia localizzata, ma nota che è impossibile fare delle sicure previsioni. La *Gazzetta di Colonia* crede che alla Germania incomba di vegliare perchè il conflitto russo-giapponese non generi altre complicazioni.

New York, 9, mattino.

Alla Borsa i principali valori ribassarono da un punto ad un punto e mezzo. Le quotazioni, però, si ripresero poi in seguito leggermente.

Commenti romani.

Roma, 9, ore 21.

Qualunque argomento fosse stato oggi all'ordine del giorno della Camera, i deputati vi avrebbero prestata scarsa attenzione, assorti come erano dai commenti sui dispacci della guerra. Non si è parlato che di questi ultimi, ed ognuno ha cercato di interpretarli a suo modo. Il desiderio di maggiori spiegazioni è, si può dire, universale, giacchè non si comprende, osservava il Di Palma, come una flotta ancorata in un suo proprio porto, e già provvista di potentissimi riflettori elettrici, si sia lasciata sorprendere e danneggiare da un gruppo di torpediniere, dando ad esse il tempo di collocare a piacer loro le mine sottomarine. Bettolo sosteneva, in mezzo a molti, che le due corazzate offese sono principalissime nella marina russa, e che difficilmente potranno essere riparate in modo da poter essere adoperate nella presente campagna.

A parere del generale Marazzi, questo scontro navale ha pochissima importanza, perchè la vera guerra dovrà essere decisa dagli eserciti di terra.

Non pochi deputati sono addirittura favorevoli al Giappone e fanno voti per la sua vittoria. Di questo sentimento mi pare che siano il Giusso e il Cappelli, i quali in una Russia vincitrice e strapotente nell'Estremo Oriente vedono la futura padrona anche dell'Oriente europeo.

Più riservato nei suoi apprezzamenti è il marchese Di Rudinì.

La Russia, avverte, è entrata in campagna in condizioni inferiori a quelle del Giappone sul mare. Ora questa inferiorità si è accentuata. Però anch'egli è del parere del generale Marazzi, ed è d'avviso che le sorti della campagna saranno decise dagli eserciti di terra.

Non si contano i deputati che ammirano l'energia e la prontezza dei giapponesi, e la loro fulminea vittoria.

In un crocchio assai numeroso si inneggiava ad esso calorosamente, ripetendo: « Ecco come si fa la guerra! » Però un deputato, di cui mi sfugge il nome, ha osservato: « Aspettiamo altri dispacci, perchè tra le cose possibili c'è anche quella che si tratti di qualche cosa di simile alla famosa ricognizione di Saarbrucker, che i francesi consideravano come una vittoria. »

L'intenzione attribuita ai russi di marciare su Pechino sembra il fatto più saliente della giornata, e più che bastevole a determinare l'intervento dell'Inghilterra a favore del Giappone.

Mentre tanti parlano a tutto pasto della guerra e si abbandonano con volontà ad ogni sorta di profezie, non debbo tacervi che nelle alte sfere sono preoccupatissimi come se avessero per le mani una matassa che non sanno come possa essere dipanata.

S.

Roma, 9, ore 23.

La *Tribuna*, commentando il fatto dell'azione del Giappone non preceduta da una dichiarazione di guerra, osserva che la cosa, dato il tono della comunicazione giapponese, non è punto contraria al diritto pubblico, poichè in quella comunicazione il Governo giapponese si riservava ogni libertà di azione.

La *Tribuna* poi dice che l'attacco delle torpediniere giapponesi contro la squadra russa dimostra come il Giappone, convinto che da parte della Russia non avrebbe mai potuto ottenere nessuna concessione in Manciuria, non abbia più voluto perdersi in ulteriori temporeggiamenti. Dal primo atto del Giappone si può dedurre che esso mira a paralizzare le forze navali russe per impedire ogni diversione russa, impacciando le sue mosse nel continente. Rimarrà nel suo intento?

La *Patrie* dice che la gravità dell'attacco delle torpediniere giapponesi ha dimostrato da parte della flotta russa e di chi la comanda un'impreparazione ed una negligenza che minaccia una catastrofe per l'avvenire. Da parte della flotta giapponese è notevole la perspicuità delle vedute e l'audacia dell'azione. Dice che gli effetti morali e materiali del fatto saranno gravissimi.

L'*Avanti!*, commentando la situazione dell'Estremo Oriente, dice che è improbabile che il conflitto si allarghi alle altre Potenze dell'Oriente. Ricorda le dichiarazioni di Galitchowski.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito del primo atto di ostilità nell'Estremo Oriente, dice che esso dimostra la grande audacia della marina giapponese. Il fatto appare di una lieve importanza e dimostra la mancanza di organizzazione da parte della Russia. Probabilmente le tre navi russe sono perdute od immobilizzate.

La *Tribuna* ha un articolo intitolato: « La guerra e l'Italia ». Dice che non crede che l'Austria voglia approfittare della complicazione russo-giapponese per farsi maggiormente strada nei Balcani a discapito della sua alleata. Rileva come la pace fra i due Imperi si sia sempre mantenuta a causa del grande equilibrio della loro influenza nei Balcani e a Costantinopoli. E' quindi necessaria una vigilanza da parte nostra, non che l'Italia e l'Austria siano in ottimi rapporti fra loro, affinchè nulla nei Balcani da parte dell'Austria si faccia senza l'Italia.

L'*Esercito* dice che sono in corso le trattative per inviare un ufficiale superiore nell'Estremo Oriente per seguire le operazioni militari della guerra russo-giapponese.

Roma, 9, ore 23.

La *Tribuna* dice che in Vaticano si nutrono timori per la sorte delle Missioni in Corea. Fu telegrafato a Muthel, vicario apostolico a Seoul, affinchè si mantenesse neutrale e si decidesse, in caso di guerra, all'assistenza dei feriti. Identici telegrammi sono stati spediti alle Missioni in Manciuria. I cattolici in Corea sono numerosi, ascendendo a 50,000. Nel 1831 fu istituito un vicariato. Vi sono scuole, ospedali, orfani, ecc.

La *Tribuna* ha da Parigi che il suo corrispondente si è recato alla Legazione giapponese, la quale avrebbe smentito che Lorenzelli abbia proposta l'intervento del Papa. Il corrispondente recandosi trovò gruppi di operai che dissero che si recarono presso il ministro del Giappone per propergli un arruolamento in difesa del Giappone.

Il cambio e la guerra.

Roma, 9, ore 22.

L'*Italie*, a proposito delle variazioni sopravvenute nel cambio, dice che il fatto è la conseguenza del grande panico che ha invaso tutti i mercati internazionali. Ma l'Italia soffre le conseguenze della guerra russo-giapponese meno di altri paesi; infatti il cambio medio segnato sulla Francia dal 1.o al 6 di questo mese fu di 100 38; quello del Belgio sulla Francia fu di 100 22; mentre quello dell'Italia negli stessi giorni fu di 100 21. L'Italia resiste adunque alla bufera più che altri Stati con finanze più floride.

Giolitti dichiara la neutralità dell'Italia

nel conflitto russo-giapponese

alla Camera dei deputati.

Lo svolgimento dell'interrogazione sul caso Nasi.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 9 febbraio.

Roma, 9, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Si accordano parecchi congedi, fra cui agli onorevoli Carcano, Calvi, Di Bagnasco.

Per la nuova sede del Parlamento.

CAVAGNARI interroga il ministro dei lavori pubblici sulle limitazioni poste con recente decreto ministeriale alla Commissione incaricata dell'esame dei progetti per la nuova sede del Parlamento.

POZZI DOMENICO, sottosegretario dei lavori pubblici, ricorda il ordine del giorno votato dalla Camera il 12 giugno 1903. La Camera confermò la sua precedente deliberazione per la costruzione di un'aula in Montecitorio, e il Governo nominò la Commissione per l'esame dei progetti, uniformandosi pienamente alle deliberazioni votate dalla Camera in quella seduta.

CAVAGNARI nota che, mentre il decreto reale limita la costruzione dell'aula al palazzo di Montecitorio, il progetto Basile calcola molto oltre la costruzione.

Trova in questo una contraddizione e, rilevati gli indugi del Governo, dice essere ormai tempo che le deliberazioni della Camera, formulate su progetti precisi, abbiano sollecita esecuzione, e che una buona volta sia data una sede conveniente e igienica alla Camera stessa.

Si riserva qualunque questione relativa ad un nuovo palazzo del Parlamento, ma si preavvede intanto sollecitamente alla costruzione dell'aula, secondo il progetto Basile.

POZZI DOMENICO ripete che il Governo ha rispettato le deliberazioni della Camera, lasciando poi alla Commissione un tempo conveniente.

Pei furti sulle ferrovie.

DEL BALZO CARLO interroga il ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che intende adottare per diminuire almeno l'enorme numero di furti che si consumano sulle ferrovie.

POZZI, sottosegretario dei lavori pubblici, purtroppo non può negare la piaga, sebbene sia esagerata, dei furti ferroviari, ed assicura che si è tenuta una recente Conferenza per avviare ai mezzi di prevenire i furti.

In quella Conferenza si ritenne necessario regolare la denuncia dei valori contenuti nei bagagli, e di attuare un'effettiva sorveglianza nei bagagli stessi.

DEL BALZO CARLO è dolente di dover rilevare che l'Italia ha il primato in materia di furti ferroviari, primato la cui fama si divulga all'estero, allontanando i forestieri. Ritiene che dei mezzi escogitati, quello della sorveglianza non dovrebbe essere considerato come una innovazione.

L'altro, delle denunzie, riescirebbe troppo molesto ai viaggiatori.

Convalidazione di elezioni.

Si convalidano le elezioni di Rivoli ed Iseo, in persona degli onorevoli De Michele e Quistini.

Per le spese di spedizione in Cina.

Si discute lo stanziamento di cinque milioni e 301 mila lire per le spese della spedizione militare in Cina.

BISSOLATI nota che la spesa complessiva per questa spedizione si aggira più intorno ai 37 milioni, ai quali sono da aggiungere i carichi derivanti dalle pensioni e dalle indennità di guerra.

Nota che il concetto del consolidamento dei bilanci militari, rettamente inteso, dovrebbe importare l'obbligo del Governo di compensare queste spese straordinarie con altre economie militari. Invece per la Colonia eritrea e per la Cina si sono superati i limiti del consolidamento.

Dubita della convenienza nostra di immischiarci nelle cose dell'Estremo Oriente. Non abbiamo colà nessun effettivo interesse economico, poichè noi abbiamo uomini e merci, ma non capitali da esportare.

Possiamo inoltre trovarci da un momento all'altro coinvolti in una qualche nuova e gravissima conflagrazione. Nè si dica che si tratta di spesa che ci sarà rimborsata dalla Cina. Già in quattro anni abbiamo speso più della metà di quello che la Cina ci deve rimborsare in 30 anni. Inoltre è legittimo il dubbio che la Cina cercherà e troverà pretesti per non pagare. Chè se si vuole questa eredità, perchè si ritiene una cosa per avere una rappresentanza armata nell'Estremo Oriente in presenza del doloroso conflitto scoppiato fra la Russia e il Giappone, l'oratore invece che di questo grave argomento si faccia un'ampia discussione per sapere quali debbono essere e quali sono i propositi del Governo.

Intanto egli afferma che, se vogliamo veramente l'interesse del nostro Paese, dobbiamo rinunciare a qualsiasi velleità di occupazione territoriale, limitandoci a sostenere coll'Inghilterra la politica della porta aperta.

DAL VERME premette che quando fu inscritto nell'ordine del giorno questo disegno di legge, egli preparò un ordine del giorno nel senso di tenere nell'Estremo Oriente soltanto forze navali, quali rappresentanza simbolica dell'Italia, e non truppe di terra. E ciò per ragioni non solo tecniche o finanziarie, ma politiche, dal momento che Governo e Parlamento hanno ritenuto che si debba rinunziare al programma delle occupazioni territoriali.

Parlando degli ufficiali che fecero la campagna in Cina, critica l'Autorità militare per la sua condotta di fronte al tenente Modugno. *(Approvazioni)*

GUICCIARDINI ritiene che il Governo debba nelle attuali questioni conservare la più rigorosa neutralità, serbando di mantenere localizzata la guerra e sostenendo la politica della porta aperta.

Si preoccupa però del contraccolpo che l'odierna guerra potrà portare all'equilibrio dei Balcani.

DE ANDREIS dichiara, a nome anche dei suoi amici repubblicani, di essere recisamente contrario alla spesa pel mantenimento di forze nei mari cinesi.

La dichiarazione di neutralità per parte dell'Italia.

GIOLITTI riconosce che gli onorevoli Bissolati e De Andreis sono logici nel combattere oggi, come in passato, i crediti per la Cina. Ma così pure riconosceranno che non è possibile prescindere dagli impegni assunti dal Paese. Nessuna Potenza tratterebbe più con noi se si sapesse o si credesse che ogni osservanza dei nostri impegni solo sino a quando vi troviamo il nostro tornaconto.

Nega che la politica estera sfugga al sindacato del Parlamento. Certamente il Governo non può venire ogni giorno innanzi alla Camera a leggere Note diplomatiche mandate o ricevute; ma il Parlamento è giudice dell'indirizzo del Governo anche nella politica estera. E quando non approvi questo indirizzo deve negare la sua fiducia al Governo.

Fa osservare poi all'on. Bissolati che la spesa per la Cina non possono essere comprese nella cifra del bilancio consolidato, sia perchè trattasi d'una spesa di carattere evidentemente straordinario, sia perchè la spesa stessa si viene rimborsata dalla Cina, e tutto fa ritenere che la Cina manterrà scrupolosamente i suoi impegni. *(Interruzioni di De Andreis)*

Ricorasce con l'on. Bissolati la necessità di non eccitare gli animi delle popolazioni del luogo, di cui si occupati, e sopratutto di astenersi dall'immischiarci nelle questioni religiose.

All'onorevole Dal Verme risponde che il Governo farà oggetto di attento studio il concetto da lui svolto circa l'impiego delle nostre forze nell'Estremo Oriente.

Quanto alla dolorosa questione d'un nostro ufficiale, che fu già in Cina e che ora è sottoposto a procedimento penale, dichiara che, esaurito questo, saranno rigorosamente investigate le eventuali responsabilità degli ufficiali superiori, e, se vi sono colpevoli, saranno puniti. *(Bene!)*

Conviene con l'on. Guicciardini circa la necessità che il Governo italiano si mantenga neutrale nel conflitto russo-giapponese, limitandosi a fare ogni sforzo perchè si possa addivenire alla pace, o almeno si possa localizzare il conflitto.

Circa gli eventuali contraccolpi nell'Oriente europeo di questo conflitto, è prematura qualunque previsione. Si limita ad affermare che il Governo è vigile, e non perde di vista nessuno degli interessi nazionali.

Tornando al disegno di legge, ripete che non è possibile farsi guidare dal solo criterio del tornaconto materiale, nè disinteressarsi dei più gravi problemi di politica internazionale, quali sono quelli che si dibattono nel Mar Giallo.

Assicura però che, appena gli avvenimenti lo permetteranno, studierà di ridurre, per quanto è possibile, questa spesa.

Intanto prega la Camera a votare il disegno di legge. *(Approvazioni)*

MARIOTTI, relatore, non ritenendo suo ufficio intrattenersi nelle questioni politiche sollevate dai varii oratori, si limita ad esortare la Camera ad approvare questa spesa, che corrisponde ad impegni internazionali assunti dal nostro Paese.

PEDOTTI, ministro della guerra, rispondendo all'on. Dal Verme, assicura che le nostre truppe in Cina hanno dato buona prova.

BISSOLATI è lieto che dalle parole del presidente del Consiglio risulti abbandonata quella parte di programma che riguardava la lontana religione.

Il disegno di legge, composto di un solo articolo, viene approvato.

Si passa alla discussione del disegno di legge sui

Municipii e ufficiali

che ritorna alla Camera con le modificazioni del Senato e intorno a cui fa alcune dichiarazioni l'on. Lucchini, indi si passa alla questione Nasi.

Il caso Nasi.

Le dichiarazioni del ministro Orlando.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica, *(segni di viva attenzione)* risponde subito all'interrogazione presentata dall'on. Nasi ed a quella presentata oggi dall'on. Bissolati, ma dichiara che come ministro non può manifestare alcun giudizio sull'azione personale del suo predecessore.

Quanto ai fatti specificati dall'on. Bissolati nella sua interrogazione, risponde, per quanto essi hanno rapporti coll'attuale amministrazione, che, se si tratta di fatti avverati ed esauriti sotto l'amministrazione del suo predecessore, non potrebbe occuparsene se non in seguito ad una precisa ingiunzione della Camera. Il ministro dichiara quindi, per quanto riguarda i sussidi ai maestri, che, appena assunto al potere, ha affidato alle singole divisioni competenti la gestione dei varii fondi di sussidi. Egli ebbe poi ad accertare che, in alcuni casi sotto la sua gestione, alcuni sussidi erano stati pagati a congiunti di un ufficiale d'ordine addetto appunto a questo servizio e dei quali si dubita che fossero maestri. Egli ha subito rimosso quel funzionario da tale servizio e lo ha deferito ad un Consiglio di disciplina.

In secondo luogo, il ministro dichiara che ha ordinato un riscontro dell'inventario degli oggetti mobili del Ministero, ma non in seguito alle voci corse, bensì per regolarità amministrativa, in seguito ad una nuova sistemazione interna degli uffici. Circa le voci qui accennate l'on. Bissolati, l'oratore dice che interrogò immediatamente l'economo, e ne ebbe assicurazione che tutti gli oggetti di pregio o d'arte del Ministero erano al loro posto. *(Commenti)* Le sole cose che vennero trovate mancanti sono un *plaid*, un baule, due bicicletto e altri oggetti affatto. Si convenne per questo, fra l'economo e il segretario, che gli oggetti mancanti, destinati alla segreteria, sarebbero stati rimborsati ai termini della legge di contabilità dal segretario

Che cosa rimane di tutto ciò? Il fatto di alcuni oggetti d'uso non inventariati, come un piaid, un baule, una macchina per stampare, che egli volle al gabinetto nel 1904 per valersene onde impedire che i temi di licenza liceale e tecnica fossero propalati, come aveva fondata ragione di ritenere che già fosse successo. Se alcuno di questi oggetti d'uso è andato smarrito, il suo prezzo sarà rimborsato ai termini della legge di contabilità.

L'oratore viene poscia all'ardua questione dei sussidi, e dichiara che ha ogni motivo di credere che in questo servizio tutto sia proceduto regolarmente. Anche dichiara che, se ha ricevuto di dar prova di affetto al suo luogo nativo, non se ne pente. Egli è assai orgoglioso di averlo fatto; però afferma che, anche in ciò, ha proceduto con rigoroso criterio di giustizia distributiva, poichè quelle provincie per le quali ha largheggiato erano quelle che in passato erano state lasciate in assoluto obbio. *(Commenti)*

L'on. *Nasi* dichiara quindi che ha portato con sè la sua corrispondenza personale e di gabinetto, come è costante consuetudine e diritto di tutti i ministri, e afferma ancora che, lasciando il Ministero, ordinò che fossero sposti tutti quei sussidi che avrebbero invaso la competenza dell'ultimo dodicesimo, che, come di diritto, volle lasciare integra a disposizione del suo successore.

L'oratore conclude dichiarando di non temere nessuna indagine e nessuna inchiesta, e di essere pronto a rispondere di tutti i suoi atti innanzi al Parlamento. Se vi è chi crede di poter formulare accuse, le formuli. La verità non potrà non trionfare. Egli, che ha trascorsa tutta intera la sua vita nel sentimento e nell'esercizio del suo dovere, non può celare l'amarezza che prova nell'animo suo di fronte alle calunniose aggressioni. Se questi sono i conforti della vita pubblica italiana, veramente con ha poco da invidiare ai banchi della Sila. *(Approvazioni; commenti)*

La risposta dell'on. Bissolati e la replica di Nasi.

BISSOLATI crede di avere reso un servizio, non solo alla verità, ma anche all'on. Nasi, precisando nella sua interrogazione le accuse che circolano fuori del Parlamento. Nota però che, essendo ministro l'on. Nasi, i pagamenti dei sussidi furono fatti per regola direttamente dal Gabinetto *(Denegazioni dell'on. Nasi)*. Ora questo è, senza dubbio, un fatto anormale.

Questo fatto anormale apre l'adito a sospetti, che l'oratore si augura vengano dissipati, ma crede necessario che in sede di revisione dei conti consuntivi la Giunta del bilancio chiarisca cogli opportuni riscontri la regolarità di siffatta gestione.

Accenna che venne un congiunto dell'economo del Ministero a riferirgli che l'economo stesso, come molto tremebondo e che non fu mai in relazioni molto amichevoli coll'ex-segretario particolare dell'on. Nasi, temeva un'aggressione, per cui credette necessario scrivere al ministro dell'interno perchè provvedesse a tutelarne la persona. *(Oh!!! Interruzioni, commenti)*

Circa agli effetti asportati, rileva che vi è una base di vero nelle voci corse, per riconoscendo trattarsi di uno sbaglio materiale. Circa poi ai telegrammi asportati, nota che la censura mossa a Nasi è quella di aver portato via dal Ministero telegrammi attinenti a pratiche amministrative e che dovevano rimanere negli archivi di Stato.

Bissolati accenna anche alle eccedenze nelle spese facoltative. Afferma che per tutto ciò è indispensabile accertare la verità delle opportune indagini, e confida quindi che si addivenga ad un'inchiesta. Da parte sua l'oratore proseguirà nelle sue indagini, ed intanto insiste nella domanda fatta alla Presidenza perchè, per mezzo della Giunta del bilancio, gli siano comunicati i documenti relativi ai sussidi.

L'on. **NASI** non ha fatto una proposta d'inchiesta, perchè non spetta a lui chiedere un'inchiesta su se stesso e il suo predecessore. L'onorevole Bissolati, che ha formulato accuse, chiede lui l'inchiesta se crede di aver elementi sufficienti. Egli, da parte sua, l'accetterà lieta volentieri. Non può intanto che affermare nuovamente, appellandosi alle dichiarazioni dell'onorevole ministro, che nessuna delle accuse formulate contro di lui, alla luce della discussione parlamentare, ha avuto il conforto di un principio di prova.

L'oratore, dopo aver replicato brevemente agli argomenti già da lui addotti, termina riconoscendo la buona fede dell'on. Bissolati, ed esprimendo la fiducia che egli riconoscerà di essere stato ingannato dai suoi informatori, e di aver dato troppo facile peso a calunniose voci sparse a carico di chi, nella sua vita, ebbe sempre come unica e suprema legge la religione dell'onore e del dovere. *(Approvazioni, congratulazioni)*

Altre domande a procedere contro Morgari.

Il **PRESIDENTE** annunzia che sono pervenute altre due domande di autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari.

Sull'ordine del giorno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, rileva la necessità della precedenza del disegno di legge sulla Basilicata.

BERENINI chiede che, immediatamente dopo il disegno sulla Basilicata, si discuta il disegno sul divorzio.

GIOLITTI conferma che il seguito dell'ordine del giorno, dopo la legge sui Manicomi e quella sulla Basilicata, potrà venir deliberato in altra seduta. Ora la questione rimane impregiudicata.

La seduta termina alle 19,45.

Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 21,55.

Prima che si apra la seduta, si nota nei corridoi una discreta animazione. Vi si fanno molte chiacchiere, soprattutto circa l'affare dell'on. Nasi.

Casagnari provoca grandi esclamazioni ironiche quando, nell'interrogazione sull'aula, si occupa insistentemente della presenza subito dei deputati che corre qui pericolo.

Di mano in mano che si svolgono le interrogazioni, arrivano molti deputati, e si popolano di più anche le tribune per l'aspettativa dell'interrogazione Nasi, ma questi non compare ancora nell'aula. Occorre attendere sino alla fine della seduta.

Intanto *Bissolati*, che è al suo posto fin dal principio della seduta, manda alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se abbia riaffidato all'economo il servizio dei pagamenti dei sussidi ai maestri; se abbia ordinato all'economo di compilare la nota degli oggetti di proprietà dello Stato, che siano risultati mancanti all'uscita del precedente ministro; se gli consta della scomparsa di originali dei telegrammi di Stato. »

Verso le ore 16, mentre parla Dal Verme, entra nell'aula l'on. Nasi, accolto da un movimento di grande curiosità.

Nasi sale subito al banco della Presidenza; saluta l'on. Biancheri, col quale parla per cinque minuti animatamente, poi scende ed esce dall'aula, tenendo sotto braccio una grossa busta bianca piena di carte.

Mentre parla Giolitti, siccome De Andreis lo interrompe sui calcoli della guerra in Cina, *Giolitti* dice prontamente: « Va bene! ne dovremo fare nuove trattative, chiamerò lei! » *(Viva ilarità)*

De Andreis: « Ma io concluderò molto diversamente da voi. »

Del Balzo (tutto serio): « Ma non ti chiameranno, stai sicuro. »

Verso le 17 Nasi rientra nell'aula e va a sedersi al primo settore di Sinistra, accanto a quello dell'Estrema. Appare irrequieto e pallido, cambia posto cinque o sei volte, scambia qualche saluto e finisce per rimanere lungamente ritto nella scaletta: poi va all'Estrema a parlare con Carnazzi, quindi rimane all'altro settore, tenendo sempre il grosso pacco di carte in mano. Poco dopo entra anche Ferri, e tutti i settori si vanno ripopolando.

Alle 17,30 l'imparziana dei deputati si manifesta con rumorose interruzioni al discorso dell'on. Lucchini su manicomi. Lucchini non si sa render conto di tali interruzioni e continua più prolisso che mai. Attorno a Nasi, che siede ora in alto al secondo settore, si forma un gruppetto composto di Tecchio, Scaramella e Barzilai..

Al banco dei ministri arriva Orlando.

Finalmente alle 18 Lucchini termina l'interminabile discorso.

Nasi, che è disceso di tre banchi, si alza e dice: « Domando di parlare! » *(Silenzio, attenzione vivissima)*

La Camera è ora molto popolata. Orlando ha dei foglietti in mano.

La risposta del ministro apparve molto studiata e fatta con grande delicatezza. Egli, che parla d'ordinario piuttosto focosamente, la disse con calma quasi compassata.

Nasi cominciò a parlare con voce molto bassa e commossa, ma sempre chiara.

La prima parte della sua difesa ebbe forse il difetto di frasi troppo acri contro gli accusatori, mentre il suo proposito apparve poi in seguito quello di smussare ogni portata alle accuse.

Ebbe anche frasi di minaccia, come quando disse: « Io mi preparo a strappare più d'una maschera. » Fu ironico quando parlò dei mobili che s'erano mossi per seguire la sua persona.

Produsse una certa impressione quando con voce vibrata esclamò: « Siamo arrivati dunque ad un punto così basso nella vita pubblica che un galantuomo accusato delle più infami bassezze è costretto a raccogliere il fango lanciato contro di lui. »

Quando, poco dopo, negò d'aver mandato due deputati a chiedere una dichiarazione dell'economo, *Bissolati* nega: « E' vero! »

Nasi: « No, non è vero! »

Bissolati: « E' vero, poichè lo dice lui, l'economo. Io non li ho visti, ma lo dice lui! »

Scaramella: « Ma non è vero, e domando la parola. » *(Ilarità)*

Si udirono nutriti mormorii a Destra quando Nasi disse che proverà che sussidiò le sue provincie natie più delle altre, perchè non non abbero mai nulla dacchè creato il Regno d'Italia.

Bissolati guardò fino dalla parte di Nasi quando questi cominciava, e disse: « Non credo che le allusioni ingiuriose uscite dalla bocca dell'on. Nasi fossero rivolte alla mia persona. »

Nasi interruppe: « Oh! no, no! »

Bissolati: « Nasi aveva avocato a sè l'ufficio di pagamento dei mandati. »

Nasi: « Non è esatto! »

Bissolati: « E s me risulta esatto. »

Nasi: « Lo dimostri e lo vedremo. »

Bissolati: « Vi sono firme di carattere tutto d'una persona. »

Nasi: « Chi l'ha detto? »

Bissolati: « L'ha detto il *Messaggero* pel primo, e nel nostro interesse. » *(Esclamazioni e commenti)*

E così si rise anche quando Bissolati dipinse l'economo come un povero don Abbondio, con la tramarella per gli ipotetici sicari.

Bissolati, frutando che su questo terreno faceva finire la grave interrogazione in barzelletta, girò di bordo sui telegrammi di Stato e sui mandati. Ma anche qui apparve piuttosto vago e slegato.

L'aspettativa dello scandalo, o almeno del documento, era così grande che, per quanto si capisse che in quanto diceva Bissolati c'era un substrato di verità, egli produsse una certa delusione, che apparve maggiore per l'abilissima e audace replica dell'ex-ministro.

I negoziati colla Francia per la Nizza-Confine.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che i negoziati fra l'Italia e la Francia circa la questione della ferrovia Nizza-Confine francese saranno definiti in una conferenza nella seconda quindicina di febbraio. Fra breve si inizieranno i lavori della ferrovia Chieri-Casale.

Due nuovi incrociatori.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Nei ritrovi militari si afferma che, quanto prima si costruiranno nei cantieri dello Stato due incrociatori di nuovo tipo. Queste nuove navi dovranno accoppiare alla massima potenzialità offensiva una grande velocità e dovranno pesare 5300 tonnellate.

Un articolo dell'on. Ferri sulla disciplina del partito socialista.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,30:

L'*Avanti!* ha un articolo di Enrico Ferri sulla disciplina del partito, che sarà pubblicato domani sul *Socialismo*. Ferri dice che bisogna distinguere le opinioni dai fatti dei socialisti. Per le prime vi è libertà assoluta; i secondi devono compiersi secondo la disciplina del partito stabilita dai Congressi. I direttori del partito sono incaricati di farla rispettare.

Ferri conclude che, come il proletario è utilitario nella sua costituzione economica di classe, così utilitario deve essere il partito che lo rappresenta.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

Con data, in seguito da stabilirsi, passa in armamento a Spezia la *regia nave* « *Umbria* ».

— La somma raccolta *per le onoranze a Loubet* ascende, a tutt'oggi, a L. 51,836.

— Con biglietto della Segreteria di Stato sono stati annoverati *nella Congregazione delle visite apostoliche* i cardinali Cassetta, Martinelli, Gennari e Cavagnis. Stasera il Papa ha ricevuto il vescovo di Langres, di Nimes e di Monaco (Principato).

I lavori del Consiglio dell'emigrazione.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 14,30:

Stamane il Consiglio dell'emigrazione, presieduto da Pantano, ha discusso la proposta del Ministero degli esteri che, per impedire gli inconvenienti della gratuità dei passaporti si istituisca una tassa di una lira. Fu deciso di mantenere la gratuità, salvo a stabilire modalità tecniche e giuridiche intese ad impedire gli inconvenienti lamentati.

Circa l'altra proposta del Ministero degli esteri di un sussidio di 5500 lire alla Commissione della Cooperativa di Melinella, incaricata di studiare la colonizzazione estera, fu deliberato di accordarlo, senza pregiudicare la questione.

Si iniziò la discussione della proposta della costruzione di locali per la disinfezione degli emigranti nel porto di Napoli, che importa la spesa di mezzo milione. Su mercoledì sarà continuata la discussione nel pomeriggio.

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Il Consiglio di emigrazione, nella seduta del pomeriggio, presieduta da Pantano, continuò la discussione della proposta della istituzione di locali di disinfezione degli emigranti nel porto di Napoli. Rimandò ogni deliberazione a dopo esaurita la discussione sulla proposta di colonizzazione agricola.

Si iniziò la discussione sulla proposta della istituzione di ricoveri per la emigrazione presso alcuni Consolati dell'Europa centrale. Dopo discussione, il Consiglio ha votato la pregiudiziale, affermando che il fondo di emigrazione non può essere distratto dal fine che si è proposta il legislatore, dovendo essere devoluto alla tutela degli emigranti nei paesi transoceanici. Ha fatto voti per la riforma della legge vigente affinchè risponda ai bisogni creati dall'aumento dell'emigrazione temporanea e permanente. Ha pure respinto la domanda delle Autorità militari, con cui si chiedeva un sussidio intesa a sopperire alle aumentate spese per il servizio di leva all'estero.

Le dichiarazioni di Bettòlo e di Ferri al Tribunale di Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 16,50.

L'udienza incomincia alle ore 13,25. L'aula è piena zeppa; per la ressa si stenta ad attraversare la sala per raggiungere ciascuno il proprio posto. Sono presenti le due Parti e anche Salustri, che poco dopo si allontana.

Il querelante, on. *Bettòlo*, fra il silenzio generale così dice: « All'inizio del processo dichiarai, come era mio dovere e desiderio, che intendevo concedere al querelato la più ampia facoltà di prova, dolente che fosse impossibile estenderlo fino alle indagini del pensiero.

« Le risultanze del processo furono esaurientemente discusse dal Pubblico Ministero e dai valorosi avvocati della Parte civile. Io non mi indugierò su di un argomento già esaurito: farò poche riflessioni.

« A me sembrava impossibile un'indagine del pensiero: la invero questa indagine la base unica su cui si fondarono le argomentazioni della Difesa, interpretando maliziosamente, scrutando ogni atto della mia vita parlamentare e della mia vita privata.

« E' questo un processo preparato colla più sfrontata perfidia: oppure se i miei nemici avessero voluto, come dovevano, non lo spirito più imparziale avolgere la figura morale di colui contro di cui insorgevano, camminare senza maligne sofisticherie il programma a cui io avevo offerto l'opera mia pubblica, avrebbero dovuto ben diversamente giudicare in proposito gli atti ed il pensiero dell'uomo contro di cui rivolgevano tanti strali avvelenati dalle calunnie.

« Il mio programma! Esso apparisce da tutti i miei discorsi parlamentari, da ogni atto di cittadino, da ogni atto di uomo pubblico. Si concreta in una formula: fare conquistare all'Italia quella posizione che le tradizioni, le aspirazioni, le attitudini, gli alti interessi le assegnano fra i paesi che vivono sul mare e per il mare. Programma che si traduce in un coefficiente di un'alta potenzialità marittima, in una attività produttiva capace di espandersi oltre i confini della Patria; in una marina mercantile così preparata da costituire una forza espansiva della produzione nazionale; in una marina militare capace di rispondere alle esigenze della difesa nazionale e da quelle funzioni della politica nazionale cui debbono soddisfare le marine, alle esigenze di oggi che importano sacrifici ed infine come complemento: cancellarsi da ogni soggezione straniera. Tale il programma che risponde ai miei sogni giovanili, alle mie idealità dell'età matura. Tale il complesso delle cose che si vogliono maturare, e Ferri fu l'spaventato tenace delle accuse; egli che, catilinariamente ambizioso, militante sotto un'onorata bandiera, spinta da una dottrina informata da un ordinato progresso umano, si trovava in un campo troppo modesto e sereno per la sua clamorosa attività, sentiva potente lo stimolo della sua personalità, allo scopo di ottenere un prestigio nell'ambiente in cui aveva raccolte le fronde dell'agognato allòro. Per conquistare, per dominare questo ambiente bisognava dargli qualcosa in pascolo; e, data la natura di queste ambiente, qual pascolo migliore dello scandalo? E lo scandalo venne, rumoroso. E Ferri lo trovò a danno di quell'uomo che aveva tutto dedicato al paese e posposti i propri interessi diuanzi a quelli della patria.

« *Nil mori sub sole*. La storia non manca di esempi simili. Iscrate, ammiraglio di Atene, venne un giorno accusato di essere stato corrotto dall'oro di Chio e di Rodi. L'accusa destò grande sdegno. Iscrate, che sentiva di non poter competere con le arti curialesche di Aristofante al Tribunale popolare, disse rivolto all'accusatore: « Questi è migliore accusatore di me, ma il mio dramma è migliore di lui. » Fece appello al suo passato, e domandò se le credenziali capaci di tali cose di cui il vergognerebbe persino un Aristofante; e la giustizia del popolo arrise all'ammiraglio.

« Il mio dramma è più bello del vostro. Non crediate che la mia parola sia stata inspirata a rancore od a spirito di vendetta; il che sarebbe anche umana. Io non vi odio, nè vi odiai nemmeno il giorno in cui, mentre lacrimavo la fronte della mia cara morta, il vituperio della vostra parola contaminava tale dolore. *(Impressione)* Non vi odiai nemmeno allora. In quel doloroso momento pensai per avventura se voi non foste state un inconsapevole di quella scuola che il vostro ingegno ha sapientemente illustrato.

« Ho finito. O signori del Tribunale, io faccio appello alla vostra giustizia. Ho udito testimoniare che la campagna di Ferri era un'opera di rivendicazione morale: a voi il giudicarla. Io aspetto la sentenza con l'animo sicuro e sereno. » *(Applausi)*

Richiama del *presidente*, che dà la parola a Ferri.

Ferri dice: « Dopo il lungo dibattimento, è esaurita la discussione della causa, specialmente da parte dei miei difensori, ai quali l'animo mio impone il dovere di esprimere la incancellabile mia gratitudine per la sapienza e il fraterno amore con cui mi hanno assistito.

« La mostra campagna fu innestata allo sparo del pubblico denaro; ricchi, quando la Direzione del partito espresse il desiderio di commetterni la direzione dell'*Avanti!*, io continuai, nella stampa che avevo a mia disposizione, l'opera che avevo iniziata in Parlamento, cioè la battaglia per l'inchiesta parlamentare.

« Il processo ha provato che anche altri avevano il concetto mio su Bettòlo. Il P. M. diceva che noi non abbiamo dato le prove, e quindi chiedeva la nostra condanna. Si disse che non avevamo documenti; potrei portare un cumulo di lettere firmate o anonime. Nè fummo nel coraggio civile di parecchi, che poi si ritrassero. Le persone che noi mandammo in giro per cercare delle prove, ci portarono altri fatti, altre turpitudini. »

Ferri ricorda che ebbe nella sua campagna la soddisfazione di avere solidali con lui anche giornali non socialisti.

Quindi dice: « Quale sarà il mio contegno dopo la sentenza? Sarà assoluzione o condanna? La mia coscienza aspetta tranquilla. Una assoluzione sarà, più che per Salustri o per me, un beneficio immenso per il Paese; una condanna mi rafforzerà lo un anatomico, che, compiendo l'opera sua, alle volte si ferisce, ma che cicatrizzata la ferita, continua l'opera sua. Io continuerò ad impiegare tutte le forze dell'animo mio a sollievo dei minori, e alla difesa degli oppressi. » *(Grandi applausi e richiami del presidente)*

L'udienza è quindi tolta e ripresa a domani mattina alle 9. Dopo le dichiarazioni che potrà fare l'altro imputato, Salustri, il Tribunale si ritirerà per la sentenza.

La libertà provvisoria al Rosada.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Oggi la Camera di Consiglio, accogliendo la tesi dell'avv. Gregorucci, ha firmato la sentenza di non luogo a procedere contro l'avv. Giulio Rosada per la scomparsa della madre; invia il Rosada dinanzi al Tribunale per rispondere di falso per avere firmato il mandato di pensione della madre. Accogliendo la tesi del Gregorucci, accorda al Rosada la libertà provvisoria, ingiungendogli di non allontanarsi da Roma.

Si attende il nulla osta delle Autorità di Palermo.

La voce del "trust" di Genova persiste.

Come avvenne il riavvicinamento fra Raggio e Piaggio.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 23:

Malgrado lo smentito degli interessati, la voce della formazione del *trust* persiste tenacemente. Persona informatissima stasera, mentre mi trovava di smentire il *trust* nella forma annunziatavi, d'altra parte mi confermava in modo esplicito il riavvicinamento di Raggio e Piaggio dandomene i particolari, che sarebbero i seguenti: Il senatore Erasmo Piaggio, trovandosi a passeggiare sotto i portici del nuovo ospedale di Novi, incontrava il deputato Ettore Raggio. I due si fermarono e si chiesero reciprocamente notizie della rispettiva salute. Raggio invitava poi a colazione in casa sua il Piaggio. La persona in questione concludeva: « A questo si limita il riavvicinamento fra Piaggio e Raggio. » Da ciò, forse, prese origine la voce del *trust*.

Il processo D'Antona al Senato del Regno

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 21.

Alle 13,30 le tribune rigurgitano di gente. La coccia ai biglietti per assistere all'udienza è divenuta più intensa.

Questa si apre alle 14,5. Si procede all'appello nominale; quindi è introdotto il teste Lepore, medico.

L'*avv. Manfredi*, prima che entri Lepore, vuole fare alcune domande ad Altobello.

Il *presidente* dice che non intende che si ripeta ciò che avvenne ieri con Altobello.

L'*avv. De Mita* vuole che Altobello venga interrogato soltanto sopra una deposizione, ma il *presidente* esclama: « Egli dirà tutto ciò che saprà. »

Finalmente *Lepore* può deporre. Egli fece la necroscopia del Jammarino poco dopo l'Altobello. Egli nel primo interrogatorio disse che il seno fistoloso penetrava nella sacca del pus. Affondò lo specillo e non penetrò in cavità.

Manfredi: « Ma il dott. Daroza ha detto il contrario. »

Si procede al confronto fra Lepore e il teste Barone.

LA DEPOSIZIONE DEL SENATORE CARDARELLI.

Entra il senatore *Cardarelli*. Questi dice che vinità il Jammarino e diagnosticò il entrare nelle vie biliari sul principio della malattia. Una seconda volta il Jammarino si recò a farsi visitare. Non lo vide.

Poscia dichiarò che la garza era stata messa là come salto. Aggiunge che la famiglia era stata avvertita di fare parlare il medico curante col Pascale, che l'avrebbe avvertita della presenza di questo solo.

A domanda del senatore Canonico, Cardarelli risponde che il D'Antona fa le operazioni con una cura e meticolosità speciali. Più di una volta assistette a delle operazioni del D'Antona, e rimase meravigliato di tanta cura. Possono avvenire delle fatalità di cui nessuno è responsabile.

D'Andrea, deputato, si occupa del certificato per far viaggiare il Jammarino. Parlò col dottore Ferreri dell'autopsia del cadavere, che presentava molte tracce di pus. Descrive come si procedette nella sezione del cadavere. Nel cranio si riscontrò il peritoneo suppurato; asciutto il fegato non trovarono nulla. Videro le vie biliari aperte. La causa della morte, secondo lui, fu una peritonite cascale, determinata dalla presenza della garza.

A domanda di *Canonico*, *Altobello* dice che, secondo lui, la garza fu lasciata nell'addome durante l'operazione.

Borgnini vuol sapere se quando si è proceduto alla sutura della ferita si riavvenne prima la garza o gli zaffi.

Altobello dice che sarebbe bene domandarlo ai professori. Si può lasciare della garza e poi toglierla.

Giusti domanda come deduce Altobello che la garza sia stata lasciata durante l'operazione.

Altobello dice che la garza era piegata in modo che non poteva essere stata introdotta durante la medicatura. Non c'era abbastanza spazio per introdurre lo zaffo dopo l'operazione, nè si adoperano zaffi di quella forma.

D'Antona con grande calore rileva che la storia del pannolino ripiegato a fazzoletto è venuta fuori dopo due anni dall'autopsia, e che poi il *prof.* Altobello ha tirato fuori quattro testimoni per provare circa il fazzoletto.

Altobello, vivacemente, dice che non tirò fuori nessun testimone. Almeno trenta persone videro come era la garza!

Sono le 16,30 e la seduta è sospesa.

Nell'intermezzo vengono notati i deputati Semmo, Daniele, Colonna, Borghese, Corrado e Avellone.

Alla ripresa dell'udienza sono uditi i tre periti di accusa. *Altobello*, *Lepore*, *Ferreri* fanno contestazioni sul modo con cui si procedette alla sezione del cadavere. La discussione scientifica, infarcita di nomi anatomici e scientifici, stanca il Senato.

Si odono quindi i periti Foà, Navaro, Basilai.

IL PROFESSORE FOÀ.

Il prof. Foà spiega all'assemblea la malattia del Jammarino. Il prof. Foà rimase nel suo gabinetto di Torino l'esame microscopico di quel corpo che fu trovato. Non doveva trattarsi di sarcoma, ma di neoplasma.

Secondo la sua opinione personale, Foà dice che la garza gli pare che sia rimasta, ma a scopo emostatico. Il giorno dopo crede che un pezzo di garza siano state ritirate, lasciando l'altra per impedire la emorragia. La garza ha emigrato altrove, ma è impossibile stabilire di chi sia la responsabilità o l'errore. Rileva le condizioni gravi dell'infermo; crede che all'infermo abbia molto nociuto il trasporto da Napoli a Campobasso. La grande quantità di liquido prova che vi era una pleurite. Tutto questo furono le cause prossime della morte; la causa causa non la si conosce. Quell'uomo doveva morire da un momento all'altro per le condizioni del suo apparecchio aortico. *(Approvazioni)*

Nuvoni dice che la garza deve essere rimasta nell'addome durante l'operazione. La formazione del *pus* non può essere stata causata dalla garza, la cui presenza nel corpo dal lato chirurgico non deve aver avuto alcuna importanza, essendo stata disinfettata.

Bianchi ammette che la garza sia stata lasciata durante l'operazione. Dice che i tre medici settori credono che la garza si sia lasciata per tampone, perchè intorno ad essa si faceva una specie di cisti. E' impossibile dire quanto abbia influito sulla morte del Jammarino. Egli era un ammalato in condizioni di morire da un momento all'altro.

L'udienza è tolta alle ore 18,20.

La disoccupazione nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 9, ore 19,20:

Seicento operai rivieraschi del Reno entrarono in città e mandarono una Commissione al prefetto per chiedere lavoro. Il prefetto si è interessato subito presso il Ministero, sperando di ottenere un lavoro per 40 mila lire nella località di Codifiume. Il sindaco elargì agli operai lire 500. Il prefetto provvide al rimpatrio di 40 operai per ferrovia gratuitamente.

Scioperi alle miniere di Monteponi.

Ci telegrafano da Cagliari, 9, ore 14,15:

Regna una vivissima agitazione nelle miniere di Monteponi a causa del licenziamento degli operai, fatto allo scopo di reprimere le sobillazioni che avvenivano nell'opificio. Millecinquecento persone fecero dimostrazioni invocando l'intervento delle Autorità. La Direzione, però, non cede. Si tenta di promuovere uno sciopero generale, ma si ritiene che questo riuscirà dannoso agli operai, mancando essi di organizzazione e di mezzi.

Da Cagliari sono partite due compagnie di fanteria. Si temono conflitti.

Le condizioni atmosferiche in Italia.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Roma: tempo semi-coperto. Milano: sereno. Genova: bello, mare leggermente mosso. Udine: mattino piovoso; dopo meraviglioso sereno. Catania: bello. Messina: mare calmo; temperatura primaverile.

Il nuovo Ministero serbo.

Ci telegrafano da Belgrado, 9, ore 14,30:

Il nuovo Gabinetto è così composto: Gruic, *presidente del Consiglio*, senza portafoglio; Stojan Protic, *interni*; Radomir Putnik, *guerra*; dottor Lazo Paosu, *finanze*; Vlada Todorovits, *agricoltura*; Svetolik Radevanovits, *ferrovie*; Nicola Paschits, *esteri*; Lubomir Davidovits, *culti*; Michele Politevits, *giustizia*.

Il mercato del cotone.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 12,50:

Il mercato del cotone in principio segnò un rialzo da 35 a 40 punti; poi ribassò di 120 punti fra le ultime sedute. L'intervento di Sully ricondusse un rialzo dei corsi, ma il mercato rimase nervoso e irregolare fino alla chiusura.

***

Ci telegrafano da Liverpool, 9, ore 13,55:

Il mercato del cotone si è chiuso con un ribasso da 261 a 285 punti.

L'incendio di Baltimora domato dopo trenta ore.

Le congetture sulle cause e sui danni del disastro.

New York, 9, ore 18.

Si ha da Baltimora: Dopo circa trenta ore di continuo infuriare, ieri, finalmente, verso le 17, il fuoco, per mancanza di alimento, accennò a diminuire. Un certo numero di grandi focolari persistevano ancora, ma il flagello era circoscritto, ed il sindaco, prima di notte, potè annunziare che ogni pericolo era cessato.

Dalle macerie, però, dove il fuoco è affocato, si elevano ancora colonne di fumo. Sulla città pesa come una livida nuvola di tempesta. La desolazione è immensa. Tutti i quartieri commerciali, dove poco prima ferveva la vita intensa degli affari, appaiono come sventati da un cataclisma e presentano un aspetto tristissimo. E' qui che il flagello ha spiegato la maggiore sua furia; che il fuoco ha cagionato i suoi maggiori danni. Dire, anche approssimativamente, quale sia l'importo di questi danni, è per ora impossibile. Si parla di trecento, di quattrocento milioni di dollari, e v'è chi fa cifre anche più colossali. Se debbiamo credere al *Giornale del Commercio*, i danni si eleverebbero fino alla cifra favolosa di seicentodieci milioni di dollari, pari, nientemeno, che a tre miliardi cinquanta milioni di lire. Si può prestar fede a questo cifre? La inchieste e le perizie, che subito sono state iniziate, lo diranno più tardi.

Per ora non si possono che raccogliere le voci che corrono, per dovere di cronaca. Notiamo, intanto, che le perdite sono sopportate, per la maggior parte, da Compagnie di assicurazioni inglesi.

Anche sul numero delle vittime e sulle origini del disastro nulla si è potuto stabilire, e corrono le voci più disparate. Secondo alcuni non ci sarebbe nessun morto, ed i feriti si ridurrebbero appena ad una quarantina. Secondo altri, il numero delle vittime sarebbe assai superiore. Quanto poi al principio dell'incendio, si dice che questo si sarebbe dapprima manifestato in un deposito di merci.

Fin da ieri mattina si erano diffuse per New York e per gli altri Stati dell'Unione notizie di un grave incendio a Baltimora, ma nessuna di quelle notizie faceva prevedere tutta l'immensità del disastro.

In tutte le città degli Stati Uniti, pertanto, non sapeva si sospettò quanto in realtà era terribile la sciagura che aveva colpito Baltimora, si provvide per inviare subito alla città devastata aiuti e soccorsi. Un primo credito, per un milione e mezzo di dollari, venne chiesto al Parlamento.

Roma, 9, ore 12.

Il *Giornale d'Italia* ha da New York che sono rimasti immuni dall'incendio le residenze del Municipio, della posta ed il palazzo della Giustizia. Nessun italiano è morto. Settanta mila persone sono prive di lavoro. Venticinque Redazioni di giornali quotidiani andarono distrutte. I servizi delle tranvie e dell'illuminazione sono sospesi. A causa dell'enorme somma dei danni si prevede che molte Società di assicurazione contro l'incendio falliranno. Un decreto del Governo sospende fino a nuova ordine ogni lavoro, sino a che non sia ristabilita la calma. Sono sospesi le nozze civili, lo sdoganamento ed ogni altro procedimento. Il Consiglio del Maryland si è riunito ed ha proposto un credito di 25,000 dollari a favore dei danneggiati.

Gli ultimi dispacci dicono che le vie al nord della città sono ancora in fiamme. E' stato impossibile togliere dai sotterranei del Municipio il tesoro, ammontante a quindici milioni di dollari. Sono stati disposti cordoni di truppe per impedire ai ladri il saccheggio.

All'ultima ora il fuoco ha ripreso, minacciando le President Street e lo stesione del Dok. Si dice che le Società di assicurazione abbiano subito un danno di oltre 100 milioni di dollari. Il direttore del *Sun* ha trasportato la sua Redazione a Washington.

L'*Italie*, pubblicando un'intervista avuta col console generale degli Stati Uniti a Roma riguardo l'incendio di Baltimora, dice che il rapido propagarsi del fuoco si spiega col fatto che quella città è fatta con legno di abeto, e, come importante centro commerciale, è ricca di numerosi sostanze infiammabili. L'intervistato ha detto che, come avvenne per Chicago, così Baltimora risorgerà sulle sue ceneri col concorso di tutta l'America.

SPORT

I^a Esposizione Internazionale di Automobili.

La cronaca della quarta giornata.

Ieri mattina S. A. I. R. la principessa Letizia, accompagnata dal conte Frizzi, ha visitato novamente la Mostra, soffermandosi presso tutti gli stands. Accompagnavano pure S. A., durante la visita dell'Esposizione, il presidente avv. Gorla-Galli, il segretario generale ragioniere Calosi ed i membri del Comitato signori Monti e conte di Miradori.

— Oggi doveva aver luogo il Congresso dei delegati del Club italiani. E' stato rimandato a sabato, 13, ore 20, e sarà presieduto da S. A. R. il principe Tommaso.

— L'Esposizione rimarrà aperta fino alle ore 18 nei giorni 10, 12, 13, 15, 16, 17, 20. Nei giorni 11, 14, 17, 18 rimarrà aperta fino alle ore 23. Il giorno 21, che avrà luogo la chiusura, fino alle ore 24.

La distribuzione dei palloncini Santos-Dumont si farà nei giorni 11 e 18.

Gli sperimenti dei fari e le proiezioni luminose avranno luogo il 17.

Il giorno 19 avrà luogo la conferenza dell'avvocato Gorla-Galli.

L'Esposizione ed i giornali francesi

I giornali sportivi gioiti ieri pubblicano lunghi resoconti sulla funzione inaugurale dell'Expo intanto.

Il direttore del *Monde Sportif* telegrafa:

« Quella di Torino è specialmente una Mostra elegante. Questo Salone è il più bello, credo, fra tutti quelli finora veduti. Ho visitati quelli di Parigi e di Bruxelles, e posso dire che poche Esposizioni riescono così ordinate come quella di Torino. »

Il giornalista Sercier telegrafa al *Figaro*:

« Questo Salone è incantevole. Per grandezza non ha a che fare con le Mostre di Parigi e Bruxelles, ma esse ha un carattere speciale. E' una mostra piccola benchè ricca. »

Il signor Desgrange, direttore dell'*Auto*, scrive:

« In una parola, concludiamo dicendo che fu fatto un *tour-de-force*, e che questa incantevole Esposizione, ricca ed elegante, è un reale successo. Questo è un primo tentativo, ma un tentativo riuscitissimo, e l'Automobile-Club di Torino può andarne orgoglioso e perseverare nella marcia iniziata ed in cui è riuscito così bene. »

Il visitatori ieri furono 3000.

IPPICA.

Il Gran Premio del commercio.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 22:

Stasera si sono chiuse alla Segreteria della Società Lombarda, a Roma ed a Parigi, le iscrizioni pel *Gran Premio del Commercio* (L. 20,000; m. 2500), che si disputerà l'8 maggio p. v.

Figurano iscritti 43 cavalli. Scuderie Torjano: *Cariet*; Principe Delietta: *Dejaci*, *Pilenco*; Signor Ferrati: *Asteri*; Barone Cito: *Dear Jane*; Signor Tonio: *Verrocchia*, *Indune*; Don Chisciotte: *Premio*; Sir Avesani: *Brighadora*; Razza Valta: *Divino*, *Tempesta*, *Giovinetta*; Razza Casilina

lamosa lettera col timbro del consigliere di Stato Colombi, quasi cieco, obbligato per questa ma cecità a servirsi di timbro che tiene a disposizione del segretario. In seguito a questo fatto, il Consiglio di Stato del Cantone Ticino destituì il Bontempo.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1186

L'impianto idroelettrico municipale
alla Confederazione fra industriali e commercianti.

In seguito ad invito della Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, convennero ieri sera alla sede della Confederazione stessa numerosi rappresentanti di Associazioni, nonchè gran folla di industriali, commercianti, tecnici, ecc., per discutere intorno all'importante argomento di un impianto idro-elettrico municipale, già discusso alla Società promotrice dell'industria nazionale, al Collegio degli ingegneri ed architetti ed alla Società idro-elettrica italiana.

Fra gli intervenuti all'adunanza di ieri sera si notavano pure parecchi consiglieri comunali, fra cui Cappa, Frescot, Fanoglio, Vicary, Belmondio, Douis, Fea, ecc. Scusarono la loro assenza l'on. T. Rossi ed il signor Bottacco, consigliere provinciale di Novara.

Il cav. G. Musso, che presedeva l'assemblea, dopo un saluto ed un ringraziamento agli intervenuti, disse che il tema della discussione è già noto e fu anche riassunto in una circolare. Egli aggiunse qualche considerazione. Ricordò le lagnanze che tutti fanno per la deficienza dei servizi di illuminazione e i prezzi alti delle tariffe; ricordò in proposito una relazione dell'ing. Giovara del 1899. Ed accennò poi al progetto degli impianti municipali, e specialmente a quello idro-elettrico. L'idea venne bene accolta dalla cittadinanza. Ma ecco venir fuori delle opposizioni in varie Società, dove dei tecnici mossero varie critiche. La Confederazione credette bene di promuovere un'adunanza affinchè ognuno potesse esprimere il suo pensiero ed i competenti dare il loro parere.

Gli intervenuti devono rispondere su questi tre temi:

1.o Dica l'assemblea: i prezzi della illuminazione, per i privati e per gli esercenti, e della forza motrice, specialmente per la piccola industria, sono o non sono suscettibili di una sensibile diminuzione?

2.o Ammessa la possibilità di tale riduzione, dica l'assemblea se questa si possa ottenere altrimenti che per effetto di una seria concorrenza alle Società esistenti?

3.o Dica, infine, se le stabilite questa concorrenza ed in ogni caso un calmiere dei prezzi, senza timore di Sindacati e di coalizioni, possa essere compito di una Società speculatrice o non piuttosto effetto sicuro della municipalizzazione di questi servizi?

Aperta la discussione, parla primo l'ingegnere *Giovara*.

Egli dice che non vi è contraddizione fra quanto affermò nel 1902 e la relazione presentata nel 1903 circa il costo del cavallo elettrico. Espone le ragioni del suo asserto. Non è d'accordo col progetto municipale, specialmente sulla tariffa. Cita una lettera dell'onorevole Colombo, il quale raccomanda di studiare bene la questione prima di ingolfarsi in spese per impianti municipali. Fa altre considerazioni d'ordine tecnico amministrativo.

L'avv. *Sabbione*. Nonostante le spiegazioni date dall'ing. Giovara, egli trova contraddizione fra quello che l'egregio tecnico disse nel 1902 e quello che ha scritto nella relazione del 1903. In questa relazione si è criticato il progetto municipale, ma non si sono date delle buone ragioni. In conclusione dice che la Commissione municipale non meritava le censure che le vennero fatte.

L'ing. *Giovara*, che fece la sua relazione senza preconcetti, non essendo interessato in nessuna Società, non teme insinuazioni. Torna a parlare del costo dei cavalli elettrici, che non si possono ottenere, per ora, a buon mercato.

L'ing. *Azari*, che è pratico della materia, avendo fatti diversi impianti, ritiene attendibili le cifre della Commissione municipale ed afferma che il Comune può dare a miglior prezzo la forza elettrica, cosa che non possono fare le Società private, le quali hanno da pensare ai dividendi da dare agli azionisti.

Il signor *Boschiero*, dell'Associazione democratica « Venti Settembre », è favorevole alla municipalizzazione, che è nello spirito pubblico ed è uno dei portati più moderni. Critica la relazione Giovara, letta alla Società promotrice, e fa voti perchè il Municipio, nell'interesse della cittadinanza, persevери nella via tracciata.

L'avv. *Albasini* dice che la relazione di cui è cenno non era affatto contraria alla Commissione municipale. Egli vorrebbe che il Municipio rispondesse alle obbiezioni che vennero mosse ai progettati impianti.

L'ing. *Corradini* parla a favore del progetto municipale, dicendo che altri Municipi, senza badare a spese, cercano di municipalizzare vari servizi. Torino non deve rimanere addietro. Presenta il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, considerando che i prezzi della illuminazione e della forza motrice in Torino sono suscettibili di una sensibile diminuzione, la quale si può ottenere mediante una seria concorrenza alle Società concessionarie;

« Considerando che, allo stato delle cose, tale concorrenza non si può sperare da una Società speculatrice, ma unicamente dal Municipio;

« Plaude all'iniziativa dell'Amministrazione municipale e la esorta a continuare ed approfondire gli studi già istituiti con tutti i mezzi e le competenze necessarie per assicurarne la precisione;

« E fa voti che le risultanze dei calcoli siano tali da attuare prossimamente e con piena sicurezza la municipalizzazione dei servizi di illuminazione e di forza motrice. »

Parlano ancora il cav. *Magni*, l'ing. *Azari*, l'ing. *Guidetti*, l'ing. *Salomone*, l'ing. *Incola* e il cav. *Viglierchi-Pareyra*, che domanda la chiusura e appoggia l'ordine del giorno Corradini.

Ammessa la chiusura, viene posto in votazione (varii assessori e consiglieri comunali dichiarano di astenersi dal votare) l'ordine del giorno Corradini, che è approvato a grande maggioranza.

Sono le 23 e la seduta è sciolta.

De Amicis in riviera. — Qualche giornale aveva annunciato che le condizioni di salute dell'illustre scrittore non erano affatto rassicuranti e che egli si era dovuto recare a Rapallo in cerca di un miglioramento. Fortunatamente nulla è meno vero: Edmondo De Amicis è andato in riviera per riposarsi, non per curarsi, e non è a Rapallo ma a Santa Margherita Ligure che ha scelto dimora, dove sverna anche Guido Roy. Nella tranquillità di quel soggiorno, così caro anche al suo povero amico Emanuel, attende a ritoccare il nuovo volume *Idioma gentile*, un libro per i giovani, di cui nell'anno si avrà la pubblicazione. E ripassando per Genova, si fermerà a raccogliere qualche nota per alcuni studi che farà sul porto di Genova e i suoi lavoratori.

Arrivi e partenze. — L'on. Farla, sottosegretario alla grazia e giustizia, giunse da Pinerolo e proseguì per la capitale. Per Roma partì pure l'on. Chiapusso, arrivato da Susa.

Venti milioni in nuovi biglietti a Roma. — La nostra Officina governativa per le carte-valori ha ieri spedito a Roma — con le consuete cautele che variamente si usano per consimili spedizioni — venti nuovi biglietti di Stato da cinque e da dieci lire per il complessivo ammontare di lire venti milioni.

La preziosa spedizione venne accompagnata da carabinieri e da impiegati dell'Officina, e giunse oggi alla capitale.

La fiera enologica in piazza Carlo Alberto sarà inaugurata domani, 11, alle ore 14.

Molto rumore per nulla. — Poco dopo le 15 di ieri passa Vittorio Emanuele, dove continuano a demolirsi le baracche e le gestre carnevalesche, è pista nuova e rumore per l'inseguimento che le guardie facevano d'un veloce fuggiasco, che si dovette fermare alla discesa della rampa mentre dal ponte in pietra, di fronte all'acqua. Un codazzo di più che cento persone ha seguito l'arrestato alla Sezione di polizia, ingrossando ebi sa quale fantasia: tutto quel male, se pur ebbe, avvenne istantaneamente

dato del *soutneur* ad un giovane ch'era solito ad incontrare con una ragazza, e con cui ritenevа di potersi permettere l'apprezzamento. Da ciò risposte, insolenze, chiamata di guardie, fuga, inseguimento e arresto: l'offensore ebbe contravvenzione, e fu rilasciato.

Varie di cronaca. — Dalle guardie municipali venivano condotte all'Ospedale di San Giovanni, ove vennero ricoverate, le seguenti persone:

Dalbesio Giovanna, d'anni 73, per frattura del femore sinistro, riportata in seguito ad investimento di un veicolo; Chiabrera Maddalena, d'anni 49, per probabile frattura della gamba sinistra, riportata andando da una tramvia in moto, e Bruno Roberto, di anni 41, per frattura del cranio, riportata cadendo da un carretto.

— Alla Sezione municipale di Vanchiglia venne medicato col preparato antirabbico il panettiere Paduano Francesco, d'anni 33, ferito al capo cadendo da una scala.

Un carrettiere disgraziato. — Poco dopo le 8 di stamane il carrettiere Botto Felice, di 37 anni, mentre passava col suo carro sulla strada di Moncalieri, nella località detta *Altierani*, venne impigliato fra altri carri, e riportò gravi contusioni alla gamba destra.

Venne dalle guardie municipali fatto trasportare sopra un carro al San Giovanni. Gli altri carrettieri vennero dai carabinieri accompagnati in Questura.

STATO CIVILE DI TORINO
9 febbraio 1904

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Bergero Lorenzo con Ciberio Rosa — Daina Giuseppe con Torasso Felicita — Grosso Emanuel con Cirino Luigia — Mongiana Igino con Ilaria Chiara — Savoia Luigi con Ravano Giuseppa — Ughetti Giuseppe con Garvino Anna.

MORTI: Bettone cav. Edoardo Ernesto, d'anni 49, di Torino, capo-ufficio al Municipio, via Palazzo di Città, 6.

Fiore Luigia (ved.) n. Renato, id. 78, di Asti, casalinga, via Sant'Ottavio, 13bis.

Davicini cav. avv. Cesare, id. 69, di Torino, agiato, via Ormea, 23.

Mariano Francesco, id. 19, di Torino, calzolaio, via Santorre Santarosa, 5.

Bianciotto Clotilde (ved.) n. Biso, id. 83, di Torino, cameriera, via Santa Teresa, 11.

Carmi Marianna, id. 88, di Vercelli, casalinga, via Carlo Alberto, 28.

Villa Luigi, id. 53, di Torino, decor., via Giulio, 3.

Marchese Clotilde, id. 66, di Genova, maestra, via dei Mille, 35.

Brunino Margherita n. Bertero, id. 80, di Santo Stefano Roero, casalinga, via Esposizione, 12.

Scalenghe Felicita (ved.) n. Gula, id. 76, di Chieri, sen. rent., strada di Circonvallazione, oltre Po, 187.

Martinetto Gius. Battista, id. 66, di Trino, manovale, via Circonvallazione, 2.

Reale Rosa (ved.) n. Ambrosio, id. 51, di Villarbasse Cimato Alessandrina (mar 36, Isaia), id. 31, di Orgiano, Raymond Eugenia, id. 20, di Sauze di Cesana, oper. Bursin Margherita n. Cappo, id. 50, di Torino, ben. Più 5 minori d'anni sei.

Totale compresivo 21, di cui 8 domiciliati 15, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti la quarta Comune 1.

COSE DIETE.

Ad un non-cavaliere. — Una eletta scelta di amici si adunava ieri nella sala del *Ristaurante della Stazione, Molinari*, per festeggiare l'avv. Ferdinando Rocca, testè insignito della croce di cavaliere.

Sedevano alla tavola d'onore, a lato del festeggiato, l'on. T. Rossi, il cav. uff. G. B. Serralunga, il cavaliere Ayre, il cav. C. Fiorio, il comm. P. Gilardino, il cav. uff. G. Regnone, il comm. Mondino, il signor A. Martinole, il cav. F. Lombardi, il cav. V. Diatto, il signor Vitale Natale, il cav. P. Tincani, il cav. A. Durio, il signor Villanis Amedeo.

Allo *champagne* il signor Villanis comunica le adesioni, quindi rivolge oneste parole d'affetto e di felicitazione al festeggiato.

Parlano in seguito l'on. T. Rossi, il cav. Serralunga, il cav. C. Fiorio, il cav. A. Durio, il signor Vitale, il cav. Bellia, il cav. E. Amberis, il signor Rossi, i quali tutti ripetono calde ovazioni.

Commosso, parla per ultimo il festeggiato, che trova una parola di ringraziamento per tutti gli intervenuti, ed alza il calice ad un brindisi alla prosperità del commercio e dell'industria italiana.

ULTIME NOTIZIE

Come si svolse la battaglia navale di Port Arthur.
L'audacia dei giapponesi - L'impreparazione dei russi.
LA FLOTTA RUSSA IMMOBILIZZATA.
(Per telegrafo e telefono alla *Stampa*).

Parigi, 10, ore 8.

Telegrafano da Ce-Fu al *New York Herald*:

« Nella notte dal lunedì al martedì (9 febbraio) mi trovavo, alle ore 7,30 pomeridiane (ora dell'Estremo Oriente), in quarantena a bordo del piroscafo *Columbia*, della Compagnia indo-cinese, fra l'ingresso del porto di Port Arthur e la flotta russa, e molto vicino a quest'ultima. Una sola nave da guerra russa eseguiva proiezioni elettriche e in modo assai fiacco. Solo tre torpediniere erano collocate all'avanguardia della flotta; tutte le altre erano all'interno del bacino. Ogni cosa sembrava tranquilla. Un ufficiale russo ci incontrava che si attendeva la flotta giapponese fra due o tre giorni soltanto. Il faro era già illuminato; delle boe luminose brillavano ovunque.

« Verso le 8 i marinai russi mantenevano le loro preghiere della sera. Il tempo era eccellente: non faceva freddo ed il cielo era puro; una leggera brezza soffiava dal sud; solo l'orizzonte era nebbioso. Si fece quindi un gran silenzio. Stavo per pormi a letto, erano le 11,30, quando udii, una dopo l'altra, tre esplosioni distinte, ma sorde; avevano dovuto evidentemente prodursi sott'acqua, giacchè il *Columbia* fu violentemente scosso. Subito il fuoco cominciò con cannoni da 12 e da 9. I riflettori elettrici si posero a funzionare, ma senza gran metodo. Contemplai le operazioni, credendo che si trattasse di semplici manovre, fino a mezzanotte, quando il fuoco valicò. Il fuoco cessò completamente alle tre del mattino. Verso l'una due navi da guerra, probabilmente il *Retvisan* e lo *Tsarevitch*, erano pure un grande incrociatore, passarono dinanzi a noi, dirigendosi verso l'ingresso del porto. Le navi da guerra sono ora a traverso l'ingresso del porto, ove tutte e due si sono arenate, l'una vicino all'altra, ma senza bloccare l'ingresso, tranne che per le navi molto grosse. Il *Retvisan* è stato torpedinato a prora, e *Tsarevitch* a poppa. L'incrociatore *Pallade* è affondato fuori l'ingresso del porto.

« Alle tre meno venti, degli ufficiali di marina russi vennero a bordo del *Columbia*: erano assai eccitati, e ci dissero che il vicerè ci dava ordine di non tentare di partire. Loro intenzione era, a quanto sembra, di impedire di informare i giapponesi dell'entità dei danni subiti.

« Fino a qual punto non avevamo pensato che a manovre o ad una semplice dimostrazione navale, ma da quel momento cominciammo a sospettare la gravità dei fatti, soprattutto quando vedemmo la strana e tragica apparenza delle due corazzate torpedinate. Sospettammo allora che avesse avuto luogo una collisione. D'altra parte apprendemmo però in breve che due corazzate o un incrociatore erano stati torpedinati.

« Ciò sembrava strano, giacchè, nonostante il fuoco dei fari giranti e la luna che brillava, nessun nemico era visibile all'intorno.

« Il sole si levò rosso, sospendo la presenza all'orizzonte di tre doppie ciminiere di incrociatori, sugli alberi dei quali si distinguevа la sfondarda del Sol Levante, che è appunto l'insegna del Giappone. Si avanzarono arditamente in linea mediocremente spiegata, e durante due ore attaccarono ininterrottamente.

« Al levare del giorno una strana apatia sembrò impossessarsi dei russi; una folla di gente pallida, disfatta [illegible] i ponti delle navi danneggiate. Vidi allora, mediante un cannocchiale, il cuoco del *Retvisan* che nuotava con calma l'acqua del vascellone lavato e gli uomini delle altre navi accuratamente occupati a lavare le catene dell'ancora, che stavano levando. Molto tempo dopo che questa fu levata nessuna nave sembrò disposta ad inseguire i giapponesi, nè a tirare una sola cannonata.

« Finalmente, alle 8,20, i giapponesi partirono, e furono allora inseguiti dalla flotta russa, che andò verso Dalny, costeggiando la spiaggia.

« Alle 9,15 i russi ritornarono al loro ormeggio senza mostrare l'apparenza di aver subito un combattimento.

« I russi hanno ora fuori del porto una forza effettiva di cinque navi da guerra, cinque incrociatori, un incrociatore volontario, una navescuola e 17 torpediniere e contro-torpediniere. Queste ultime sono aggruppate presso l'ingresso del porto.

« Erano circa le 11 del mattino quando le navi giapponesi, fra cui cinque corazzate, apparvero all'orizzonte: erano in ottimo ordine. Le comandava l'ammiraglio Togo.

« Alle 11,30 all'incirca il primo lampo venne da una nave giapponese. Questa rivelò sopra di noi una granata da 12 pollici, presso la torpediniere. Il tiro fu di una precisione ammirevole.

« La corazzata russa *Nordi* si è coraggiosamente battuta, avvicinandosi quasi corpo a corpo alle navi giapponesi, finchè un fuoco violento la costrinse a ritirarsi. Le navi russe sembravano soprattutto combattere senza grande interesse e non si tenevano a più di un miglio dalla riva, rimanendo sotto la protezione dei forti, che tiravano al di sopra di noi, ma poco frequentemente. Ogni volta che i pesanti proiettili delle batterie passavano sopra la nostra testa l'aria vibrava con violenza ed un fischio straordinario risonava intorno a noi.

« Prima dell'azione potemmo vedere i marinai della squadra russa gettare i loro letti e i loro piccoli oggetti mobiliari, che i cinesi sulla riva cercavano di riprendere.

« Il bombardamento dei forti durò fino a mezzogiorno meno un quarto. I giapponesi miravano con precisione: due proiettili caddero sulle batterie di un forte, due altri sulle trincee. Tutti questi proiettili erano di grosso calibro ed esplodevano a contatto del suolo o dell'acqua. Alcuni sprigionavano un fume giallastro, ma la maggior parte un fumo nero. I tiri dei russi sembravano troppo corti.

« Non so ben dire se la *Sebastapol* o un'altra nave russa fu colpita da un grosso proiettile sopra la sua linea di galleggiamento. Tre altre corazzate russe furono colpite in pieno. Non ho potuto con precisione stabilire i danni subiti.

« Le due flotte nemiche si trovavano alla distanza di tre miglia l'una dall'altra.

« Sembra che nessuna nave sia stata completamente danneggiata. »

New York, 10, mattino.

Un telegramma da Chefoo annuncia che il vapore *Columbia*, giunto in questo porto, proveniente da Port Arthur, ha recato dei particolari sull'attacco contro la squadra russa della flotta giapponese avvenuto nella rada esterna di Port Arthur.

La *Columbia* era in rada al momento dell'attacco, e udì il fragore della prima esplosione di torpedini che si produsse nella sera di lunedì. Il combattimento continuò tutta la notte, e stamane, al levar del sole, si videro due corazzate e un incrociatore di prima classe disalberati ed incagliati all'entrata del porto. L'incrociatore era fortemente inclinato sul fianco.

Più tardi i forti russi aprirono il fuoco ad una portata di circa tre miglia. Le navi giapponesi risposero, colpendo parecchie navi russe, ma senza far loro un grande danno.

Gl'incrociatori russi uscirono allora dal porto, e la flotta giapponese scomparve. La si vide tosto dirigersi verso Dalny senza mostrare di aver subito avarie importanti.

Gli ufficiali della *Columbia* dicono che la squadra giapponese si componeva, al momento dell'attacco, di 17 navi, mentre che un altro vapore, il *Fou-Tchao*, giunto pure oggi da Dalny a Chefoo, e che incontrò la squadra, dice che essa si componeva di 6 corazzate, 4 incrociatori di prima classe e 6 altre navi. Essa era allora a 18 miglia da Port Arthur, e navigava verso il sud-est.

Una persona dell'equipaggio della *Columbia* ha fatto il racconto seguente: « La *Columbia* si trovava in rada, e vi si trovavano pure 14 navi da guerra russe, quando si udì una violenta detonazione alle 11,45. Le navi russe della squadra ancorate in rada lanciarono grossi fasci di luce elettrica, ed aprirono il fuoco, ma per brevissimo tempo verso l'alto mare. Verso un'ora del mattino si udì una nuova detonazione, e i russi ricominciarono il fuoco senza che i giapponesi rispondessero.

« Alle ore due, due corazzate russe si incagliavano all'entrata del porto: poco dopo si incagliava pure un incrociatore russo. Nessuna di queste tre navi sembra danneggiata al disotto della linea di immersione.

« Al mattino presto si ebbe una nuova esplosione di torpedini. Alle 10, tre incrociatori giapponesi passarono al largo di Port Arthur in vista della flotta russa. Questa, tutta insieme, levò l'ancora e iniziò il combattimento; ma una mezz'ora dopo era di ritorno, lasciando solamente un incrociatore fuori della rada per sorvegliare la squadra giapponese. Questa allora aprì il fuoco sopra di esso: un'altra nave russa levò l'ancora per recarsi ad incrociare dinanzi la rada.

« La flotta giapponese era in quel momento ad una distanza di tre miglia appena. Il combattimento ricominciò. I giapponesi tiravano sulle navi e contro i forti, che rispondevano. Qualche obice colpì le navi giapponesi, cagionando loro però lievi danni. Il tiro dei russi era troppo corto. »

Per l'integrità della Cina.

New York, 9, sera.

Il segretario di Stato Foy diresse una Nota alle Potenze proponendo loro di notificare alla Russia e al Giappone che durante e dopo le ostilità la neutralità e la integrità della Cina debbano essere sempre riconosciute.

Il dipartimento di Stato attende una risposta favorevole a tale proposta.

La flotta russa immobilizzata?

New York, 10, ore 9.

Un dispaccio da Chefoo annuncia che la nave da guerra russa *Variag* e l'incrociatore protetto *Kenets* sono stati bloccati. Un altro dispaccio da Cefoo dice che le navi russe colpite con torpedini dai giapponesi a Port Arthur sono il *Poltava*, lo *Tsarevitch*, il *Boyarin*.

Due navi arenate, bloccano l'ingresso della rada e impediscono alle cannoniere russe di uscire e alle navi da guerra russe, che sono al largo, di entrarvi per provvedersi di carbone.

Due navi russe si sono arrese?

Londra, 10, ore 9,50.

Tutti i giornali cercano di dimostrare che la dichiarazione di guerra non è necessaria, e ciò per giustificare il principio della cattività. Il *Daily Telegraph* dice che i giapponesi abbracciarono a Chemulpo, ed intimarono a due incrociatori russi di arrendersi. I comandanti russi avrebbero consegnato le loro navi ai giapponesi.

Le perdite confessate dai russi

Pietroburgo, 10, mattino.

Il maggiore generale Foug, capo dello Stato Maggiore di Alexieff, telegrafa in data di ieri: « Oggi alle ore 11, una squadra giapponese composta di 15 corazzate o di incrociatori, si avvicinò a Port Arthur ed aprì il fuoco. Le batterie da costa e da fortezza, come pure quelle della squadra russa, che partecipò al combattimento, risposero al fuoco. Verso mezzodì la squadra giapponese cessò il fuoco e si ritirò verso il sud.

Abbiamo avuto due ufficiali di marina e 41 soldati di fanteria di marina feriti e 9 uccisi; un uomo, della batteria da costa, è rimasto ucciso e tre feriti. Gli incrociatori *Pinan*, *Ascold*, *Nowik* riportarono avarie alla linea di immersione. I danni alla fortezza sono insignificanti.

Notizie contraddittorie.

Parigi, 10, ore 9,25.

Il *Figaro* ha da Pietroburgo: « Il combattimento di ieri sarebbe durato un'ora e sarebbe terminato col ritiro dei giapponesi. Secondo voci serie otto navi giapponesi sarebbero state affondate. »

La dichiarazione di guerra attesa oggi.

Pietroburgo, 10, ore 8,15.

L'*Agenzia* telegrafica russa dichiara prematura la notizia della *Neue Freie Presse* che la guerra russo-giapponese sia già stata dichiarata. La dichiarazione di guerra è attesa oggi.

Giapponesi sbarcati in Corea.

Pechino, 9, sera.

Alcune migliaia di giapponesi sbarcarono ieri a Chemulpo malgrado la presenza di due navi da guerra russe.

Un ufficiale italiano al Giappone.

Roma, 10, ore 9.

Il ministro della guerra ha dato incarico al maggiore Cavriglia, del 47.o reggimento fanteria, qui di stanza, di recarsi al Giappone per assistere alle operazioni di guerra e mandare dettagliati rapporti tecnici e di impressione al Ministero. Il maggiore Cavriglia si imbarcherà a Napoli il 18, diretto al Mar Giallo.

Commenti francesi.

Parigi, 10, ore 10,26.

Tutti i giornali commentano stamane l'apertura delle ostilità, protestando contro l'atto sleale commesso dal Giappone che attaccò la Russia senza alcuna dichiarazione di guerra. Il *Figaro* dice: « Dopo questa rottura improvvisa e questa provocazione brutale, la Francia ha il dovere di lavorare a ristabilire la pace. E' un compito delicato, ma non meno bello. »

Il *Journal* dice: « I giapponesi si illuderebbero stranamente se esagerassero l'importanza di una fortunata sorpresa. » Secondo il *Siècle*, l'atto del Giappone non ha nulla di cavalleresco, leale. »

La *République Française* dice: « L'atto del Giappone fortifica singolarmente l'opinione di quelli che vedono nella Russia il difensore della civilizzazione degli interessi dell'Occidente nell'Estremo Oriente »; e l'*Echo de Paris*: « Tutta la responsabilità della guerra ricade sul Giappone, ed esso ne subirà le conseguenze. In quanto a questo colpo di mano, esso non può che pregiudicare il seguito degli avvenimenti. »

Il *Gaulois* dice che in Francia la nota dominante è tutta di simpatia per i russi, di cui si riconosce la lealtà e la giustizia; e il *Rappel*: « Col suo attacco il Giappone ha terminato di assumere tutta intera la responsabilità della guerra ».

La *Petite République* fa notare che questa violazione del diritto delle genti costerà più cara al Giappone che la perdita delle sue tre navi alla Russia.

Per proteggere i possedimenti francesi nell'Estremo Oriente

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 10,15:

Il *Gaulois* dice che il Governo si preoccupa di rinforzare le guarnigioni dei possedimenti francesi nell'Estremo Oriente. Un Corpo di spedizione di 6000 uomini sarebbe trasportato al Tonchino al più presto possibile, per far fronte a qualsiasi eventualità.

La posa della prima pietra dell'Ospedale italiano a Buenos Aires.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 10, ore 8,15:

Il Duca degli Abruzzi e il presidente Roca assistettero alla posa della prima pietra dell'ospedale italiano alla villa Devoto. Alla festa regnò un grande entusiasmo.

La *Liguria* partirà domani per il Pacifico.

La riunione degli agricoltori del Vercellese, del Novarese e della Lomellina.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Stamane, nella sede dell'Associazione fra gli agricoltori, ebbe luogo una riunione dei rappresentanti delle Associazioni agrarie del Vercellese, del Novarese e della Lomellina, e si discusse intorno al progetto di legge sulla limitazione dell'orario di lavoro nella risicoltura.

Dopo una seria discussione si deliberò:

1. L'intervento dei rappresentanti delle Associazioni di Vercelli, Novara e Mortara all'assemblea della Società degli agricoltori italiani a Roma onde esporre un voto sulla possibilità di una limitazione di orario nel lavoro agricolo;

2. La compilazione di un nuovo memoriale riassuntivo di tutte le ragioni dei risicoltori contrarissimi al Consiglio del lavoro;

3. La riunione a Mortara, in giorno da stabilirsi, di un Comizio generale dei risicoltori italiani.

Altre valanghe nelle Alpi.

Vittima unica — Una diligenza sepolta da valanghe.

Ci scrivono da Briga, 9:

Parecchie valanghe caddero nella Divezia, capoluogo l'arrestò nella corrente e la sospensione delle opere di perforazione nel tunnel, causa la diminuzione della forza idro-elettrica. In Val Maggia caddero numerose valanghe, ma con gran fragore. La strada di Fusio è sbarrata. Mancano notizie.

Il Sempione cadde un'altra grossa valanga, interrompendo le comunicazioni. Sul Julier, mentre la posta federale passava lungo la via scavata fra la neve, cadde una valanga che travolse il veicolo. Accorsero parecchi uomini, che iniziarono il lavoro di salvataggio. Fu estratto a stenti il postiglione, poi un viaggiatore. Entrambi erano ancora vivi. I cavalli furono pure messi in salvo. Ma il conduttore morì sotto la valanga.

Sulla strada del Sempione caddero tre grandi valanghe. Si lavora ad aprire un passaggio.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 9 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 724,4: ore 15: 723,6; ore 21: 727,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: q. coperto.

Temperatura minima al suolo in gradi centesimali:

Minima + 2,2 Massima + 11,3

(Piazza Castello — Nella piccola ai nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9: + 11,8

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 1,4

11 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 26; tramonta alle ore 17, minuti 49.

Stazione Termometrica Bordoni (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 10,1

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 2,9

BORSA DI TORINO — 10 febbraio.

Rendita corso med. d'uff. 101 05.

CAMBI	a vista		a vista
Francia 3	denaro 100 75	— lettera	100 95
Svizzera 4 1/2	» 100 82 1/2	— »	100 92 1/2
Germania 4	» 123 90	— »	124 10
Londra 4	» 25 40	— »	25 42

Rendita 5 0/0 lorde: per c. 101 05.
Rendita 4 0/0 f.c. 101 90, 101 85, 101 80, 101 70.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 101 85.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 90, 100 85, 100 80, 100 05.

Prezzi dei valori per due mercati.

	Antoni		Ferr. Mer.			
R. d'Italia	1026 —	1022 50	716 —	715 —		
	1040 —	1031 —	Ferr. Med.	714 —	— —	
	1030 —	— —		464 —	— —	
R. Comm.	766 —	765 50	Rubattino	479 —	478 —	
	766 50	765 50		477 —	— —	
Cred. It.	626 —	625 —				

CRONACA DELLA BORSA — *10 febbraio.*

Il mercato parigino di ieri fu di molto migliore di quanto si presentasse; ed opportuni alla interventi vi tranquillarono momentaneamente gli animi e la quota.

Intanto i primi successi delle armi giapponesi appena l'adito a sperare che si limiti il conflitto ai due contendenti odierni, e in questa fede si rincorano le nostre piazze; e Milano stamane mandava prezzi fermi e promettenti, sui quali poi ecordiamo.

E ci tennero sostenuti anco al giungere dei corsi genovesi, che, piuttosto deboli, smentirono i nostri timori e ci riconchiusero a quota più diversa per la Rendita e per quasi tutti i valori.

Il cambio non è mutato da ieri e segna 100 55.

BORSINO — *9 febbraio* — Ore 15.

Riunione più tranquilla e ferma sugli ultimi corsi di Genova. Mancava la chiusura di Parigi, ma dicevasi fosse 100 70 per l'Italiano, che già in apertura aveva rincarato di centesimi da ieri a 100 60.

La guerra è aperta, e pare che già in un primo scontro in mare la Russia abbia avuto la peggio. L'opinione generale che se il Giappone riportasse vittorioso senza intervento di alleati, sarebbe evitata una conflagrazione generale. Tutto questo rimane pericolo, i mercati sarebbero sollevati dalla maggiore delle minacce, e potrebbero ritornare alla calma. Così almeno, senza ragionare oltre, la pensa la grande pluralità e attende meno affaticata gli eventi.

Il listino qui in calce rispecchia le condizioni degli animi degli operatori, che serrano però subire ancora molte variazioni e paterni e spiacenti.

Rendita Italiana 5 0/0 101 05.
» 3 1/2 0/0 100 65.

Azioni Banca d'Italia 1084 1/2, 1085, 1086, 1088.
» Meridionali 710, 711.
» Mediterraneo 460, 461 1/2.
» Banca Commerciale 782, 784.
» Credito Italiano 504 1/2, 505 1/2.
» Rubattino 475, 476, 477.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
9 febbraio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perc.	101 05	101 20	— —	101 45
» fine	101 05	101 30	101 70	101 50
3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	100 65
» fine	100 50	100 65	100 50	100 50
» Banca d'It.	1085 —	1088 —	1093 —	1077 —
» Banca Comm.	783 50	783 50	781 —	— —
» Credito Ital.	505 —	504 —	506 —	— —
» Meridionali	708 —	707 —	708 —	708 50
» Mediterranee	— —	456 —	461 —	456 —
» Rubattino	— —	473 —	478 —	— —
» Terni	— —	1778 —	1782 —	— —
» Elba	— —	— —	101 —	— —
» Savona	— —	— —	695 —	— —
» Mutui Alta It.	— —	— —	815 —	— —
» Edisonia	— —	— —	709 —	— —
» Carburo Rom.	831 —	— —	843 —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 febbraio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98 40
» » 3 0/0	98 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	101 —
Cambio su Londra a vista	25 21
Consolidati inglesi	93 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —
Cambio sull'Italia	5/8
Turco Nuove quificate	31 90
Banca di Parigi	1080 —
Tunisine	477 —
Egiziane 4 0/0 rend.	106 05
Rendita Ungherese 4 0/0	99 70
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 90
Banca Ottomana	647 —
Argento fino	36 —
Credito Fondiario	660 —
Suez	3690 —
Lotti Turchi	112 —
Ferrovie Meridionali	701 —
Rendita Russa nuova	78 —
Rendite Portoghesi 3 0/0 nuove	66 —
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	99 90
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita turca 4 0/0	30 —

Tendenza ferma.

PARIGI, 9. — Chiusura ferma per compere d'intervenzione.

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	831 —	Cambio su Londra	239 80
Lombarde	79 50	Lire italiane (carta)	95 30
R. Anglo-Austriaca	821 50	Rend. Austr. (arg.)	99 75
Austriache	834 50	Id. in carta	99 75
R. Austro-Ungarica	1186 —	Union Bank	617 50
Napoleoni d'oro	19 03	Rend. Austr. in oro	119 75
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 65
Cambio su Parigi	95 30	R. Passi Banat	490 50

Tendenza migliore.

CAMBIO UFFICIALE pel 10 febbr., L. 100 84.

Torino. — Mercato dei cereali 9 febbraio 1904.
Mercato non affari.
Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 23 50 a 24 00 — Grani nazionali di altra provenienza da 24 50 a 25 00 — Grani esteri di forza da 25 50 a 26 50 — Granoni da 15 50 a 16 00 — Granoni gialloncini e giallotti rossi da 16 00 a 16 50 — Granoni gialloncini e giallotti rossi da 16 50 a 17 00 — Avena superiori a grigio da 19 00 a 19 50 — Segale da 19 00 a 19 50 — Fave mercantili da 21 50 a 22 75 — Riso Novarese da 34 00 a 34 75 — Farine marca numero uno da 31 50 a 32 50 — Farine marca 2. da 31 50 a 32 50 — Semola dure da parte da 29 00 a 29 75 — Crusca di frumento da 19 75 a 20 25 — Crusca di granoturco da 19 75 a 20 25 — Riso rosso da

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(70)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE CARROS

— Vi confesso, signora, — rispose Clark ridendo, — che non avevo affatto intenzione di continuare le mie relazioni col signor Giuseppe Herbelot, perchè lo avevo giudicato, come voi, un volgare cavaliere d'industria. Ma ciò non diminuisce per nulla il merito del vostro buon ufficio, signora, e io vi ringrazio dal vostro caritatevole intervento.

— Oh! non ho nessun merito, signore. E' una semplice questione d'onestà; ho creduto un dovere per me avvertirvi, e sono venuta.....

— Grazie, signora, mille volte grazie. Ma vorreste, ora, lasciarmi soddisfare una legittima curiosità?.....

— Vorreste, forse, conoscere il mio nome? Oh! m'importa poco..... Mi chiamo volgarmente signora Durand; vendo e compro pellizze del Monte di Pietà ed abito nella casa dove abita il signor Herbelot..... Comprendete?

— No..... non troppo..... Ma, del resto, la mia domanda, che non m'avete lasciata terminare, non era su ciò..... Ero meno curioso di sapere il vostro nome che il motivo al quale avete obbedito.....

La vecchia parve assai imbarazzata e fu balbettando che rispose:

— Quel motivo lo conoscete..... Herbelot mi parlò di voi e del tiro che vi preparava..... Ciò bastò per ispirarmi, a vostro riguardo, una viva simpatia.

Clark fece un gesto d'incredulità..... ma la sua commozione aumentava ed egli non trovava nulla a dire. S'alzò, attraversò la camera e andò a sedere su un'altra poltrona. E il suo sguardo non lasciava più, ora, quella strana visitatrice la cui voce, evocando in lui lontani ricordi, gli cagionava un turbamento indefinibile. Dopo un lungo minuto di silenzio, egli riprese:

— No; ciò non basta..... ciò non può bastare..... Voi dovete essere stata, indubbiamente, guidata, da un'altra considerazione..... perchè, infine, non mi conoscevate..... e se non erro nelle mie supposizioni, dovete, al contrario, conoscere molto quel signor Herbelot..... Come spiegare allora che cerchiate di nuocergli rendendo servizio ad uno sconosciuto? Per vendetta?..... La vendetta è, è vero, un potente incitamento..... ma mi domando se è la vendetta che ha dettato la vostra condotta.....

— Ah! — esclamò la signora Durand con voce in cui sentivasi l'amarezza e l'odio — avrei bene tutte le ragioni di vendicarmi di quell'uomo..... c'è, nell'odio che sento per lui, di che legittimare tutte le rappresaglie..... Ma voi avete ragione, — soggiunse ella dopo una breve pausa, — non è allo scopo di vendetta che sono venuta da voi..... Avevo semplicemente la volontà, molto sincera, di esservi utile..... e far del bene a voi o a vostro figlio, era, per contraccolpo, far del bene ad esseri cari dei quali ho, in un tempo, spezzata la vita e davanti ai quali vorrei riabilitarmi.....

Oppresso, angosciato, Harry esclamò:

— Vi ne prego, signora, spiegatevi più chiaramente..... Che cosa volete dire?

Ella non rispose, tremante, la vecchia rispose:

— Vostro figlio, Francesco Clark, deve bene sommigliarvi presto?

— Sì..... forse..... non so.....

— Come! non è sicuro?

— Sì..... sì..... poniamo che sia sicuro..... poniamo anche che già sia ammogliato, se volete... perchè lo sarà..... Proseguite.....

— La fidanzata del signor Francesco si chiama Germana..... Germana Desforges, non è vero?

— Sì, Germana Desforges, — rispose Harry, — una buona e bella fanciulla..... La conoscete?

La povera donna era ansante; dovette fare uno sforzo per parlare.

— Se la conosco! — disse. — Ah! mio Dio, qual tortura atroce!..... No..... non la conosco..... Ma da diciott'anni non penso che a lei... a sua madre..... a sua madre..... che è mia figlia!.....

Harry Clark balzò in piedi, come spinto da una molla..... portò la mano alla fronte, vacillò, poi ricadde sulla sua poltrona.

— Ma — disse poi a capo di qualche istante — non comprendo..... il nome Durand.....

— E' il mio nome di famiglia..... Lo ripresi dacchè non ho più il diritto di portare quello di Rougeval.

— La signora di Rougeval!..... Ho davanti a me la signora di Rougeval! — ripetè Harry Clark.

E ad un tratto, rialzatosi, fu sul punto di gettarsi in ginocchio davanti a quella donna e fatto ilile.

Un minuto secondo di riflessione lo fece mutare avviso. Si contenne, volendo darsi avanti tutto gioia di riandare con lei quel passato orribile di cui ambidue conservavano tanti amari ricordi.

E richiamando tutta la sua energia, tutta la sua calma, riprese:

— Voi non portate più il nome di Rougeval dopo un avvenimento tragico che disperse la vostra famiglia diciott'anni fa.....

— Ahimè! o quanti rimpianti poi..... perchè quell'avvenimento, voi lo sapete, forse fu da me provocato, dalla mia imprudenza..... no, dalla mia malvagità..... Ma non ero libera..... Ero dominata da una volontà perversa che mi spingeva in quella via infernale..... Ah! sono ben punita!..... La mia colpa l'espiai cento volte! Quante lagrime versate, quante invocazioni disperate verso quella famiglia esiliata, dalla quale il mio delitto m'aveva separata! Sola al mondo, avrei voluto stringere sul mio cuore, nelle mie braccia mia figlia, le mie nipotine, mio marito..... E nulla, sempre nulla! Inutilmente piangevo, gridavo, mi disperavo..... Ero maledetta! Per la mia ostinazione avevo voluto spezzare irrimediabilmente la vita della mia cara Odette..... Ah! come vorrei ora domandarle perdono, implorare la sua indulgenza..... E come vorrei ritrovare il mio povero marito e domandar perdono, anche a lui, del male che gli ho fatto con quell'accusa assurda e odiosa!

Clark non potè reprimere un movimento che tradì la sua angoscia.

— Che avete? — gli domandò la signora di Rougeval.

— Nulla, signora, — rispose egli, — terminate il vostro racconto.

— Ho terminato..... perchè a che scopo ritornare su tanti dolorosi avvenimenti?

Harry insistette.

— Vorreste, dite, ritrovare vostro marito per domandargli perdono d'averlo accusato ingiustamente?

— Ah! sì..... se potessi!

— E perchè non potreste?

— Ah! non lusingatemi con una speranza che non servirebbe che a rendere la delusione più crudele!

— Chissà?..... Tutto è possibile..... Non disperate!

— Ma è quasi una promessa che mi fate.....

— No..... ma infine supponge che la vostra speranza s'avveri..... Che direste, in quel caso, a vostro marito?

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato delle carni.* — **Prezzo degli animali macellati per mercato:** Buoi L. 10 85 — Vitelli 8 50 — Suini 7 90 — Tori 7 40 — Maggi 6 75 — Scrofe 6 85 — Majali 11 00 — Montoni 7 65 — Agnelli 10 00 — Capretti 00 00.

Vercelli, 6 febbaio. — **Frumento** per ettolitro L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 12 20 — Riso mezzano 16 25 — Id. bertone 00 00 — Pistone 16 50 — Fagiuoli 18 00 — Id. dell'occhio 00 00 — Ravizzoni 00 00 - Avena 00 — Vino 49 00 — Fieno maggengo al quintale 10 40 — Id. ricetto 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia stoppia 0 00 (compreso il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 40 per la paglia e L. 0 20 per la legna).

Saluzzo, 6 febbraio. - Frumento al quint. L. 21 50 — Meliga 10 50 — Bertaviatore 7 50 — Segala 10 00 — — vana 21 75 — Orzo 17 50 — Fave 16 00 — Fagiuoli 30 a. — Castagne secche per mirla L 15 — Patate 6 00 97 Fieno maggengo 6 75 — Fieno ricetto 0 00 — Paglia 0 00 — Pane di prima q. per chilo 0 39 — Id. di seconda 0 31 — Pasta prima qualità 0 50 — Id. seconda qualità 0 40 — Riso prima qualità 0 47 — Carne di vitello 1 00 — Id. di bue 1 41 — Burro nostrano (panetto) 1 75 — Id. di montagna 0 00 - Uova alla dozz. 1 05.

Oleggio, 3 febbraio. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 71 — Buoi grassi 2ª qualità 67 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità da L. 49 a 60 Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 1 05 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 97 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 90 — Buoi da lavoro 00.

Polli nostrani per capo da 1 30 a 1 50 — Galline da 1 80 a 2 20 — Oche da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 60 a 0 70 — Conigli per capo da 0 80 a 1 10 — Anitre per capo da 2 00 a 2 20 — Tacchini da 1 80 a 1 40 — Oche da 0 00 a 0 00 — Beccacce da 0 00 a 0 00 — Pernici da 0 00 a 0 00 — Uova fresche alla doz. da 0 65 a 0 70 — Suini da latte per capo da 00 a 00 - Id. mezzani da 71 a 74.

Frumento al quintale da 22 75 a 23 25 — Avena da 18 75 a 17 00 — Meliga al cacio novarese di liri 17? 1?1 da 15 00 a 15 25 — Segale da 15 00 a 15 50 — Riso da 84 00 a 87 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 6 (sera). — Prezzi carta 247 25 per 100 pezzi oro.

Londra, 5. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.

Lisbona, 4 — Aggio dell'oro 12 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 5. — Prezzo dell'argento al chilogr. 84 50.

Londra, 5. — Prezzo 25 3/4 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 5. — Argento D. 55 1/2.

VENDITORI DI CARTOLINE!!
1000 Cartoline in 7 colori variatissimi soggetti, L. 6.
Blocco campionario di 600 cartoline a L. 8.
30 fiori in rase.
60 caricature.
30 fiori.
60 idillio amoroso.
100 faccie di donne.
30 ramo edera in rilievo.
40 ballo spagnuolo.
60 graziosi bambini.
50 disegni vari in 50 soggetti.
25 assortimento.
20 cartoline religiose.
24 cartoline in rilievo con poesie amorose.
40 al Parlamento.
21 bacco forte.
30 scenico minuscola.
20 per le vie di Napoli.
Cartoline diverse:
Album campionari il 200 soggetti, L. 3 50. Cartolino al piombo, marca N. P. G., 100 L. 6 50. Assortimento di Lipsia e Berlino, 100 L. 3 50. Bambini, facce di donne, scene diverse in colore (50 soggetti), 1000 L. 10.
Caricature assortite in 50 soggetti, L. 3 000.
Dirigere le richieste col relativo importo alla *Società Rinascita della Germania* per la vendita in Italia delle cartoline illustrate, via Sicilia, 10, Milano. 1643 M

ASMA ED AFFANNO
bronchiale, nervoso, cardiaco. **Guarigione radicale** con l'ANTIASMATICO COLOMBO. Asmatici, volete la calma ed il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi al cuore? Spedite biglietto visita alla Prem. Farmacia cav. Colombo, *Rapallo-Liguria* che gratis ne manda l'istruzione. Gratis pure l'istruzione contro il 57 G
DIABETE

Non più microbi
Adoperando il Sapone DISINFETTANTE in tutti gli usi domestici, sia pel bucato in genere, che per bagni o per qualsiasi lavacro, si ottiene lo sterminio dei germi di molte malattie che rapidamente si propagano anche dal semplice contatto. c 1981
Vendesi presso i fabbricanti sigg. **F.lli BENN**, in Rivoli, e presso le migliori drogherie.
Per uso privato si mandano cassette di 10 kg. circa a sole **L. 7,50**, Stazione Torino.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1° La Sonnambula dà Consulti di malattie curabili, di prossima e di cui rispondenza. c 1911

CERCANSI da Italia ed estero persone attive desiderose di piazzare articoli di proprietà piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Lavoratorio Industriale, 4, Dezza, N. 10, Milano. M 13

TERRENO da vendere
fronteggiante il corso Vercelli, con possibilità di allacciamento ferroviario. — Rivolgersi SOCIETA' M. ANSALDI e C., via Cuneo, 29, Torino. 1515

Ricercasi
da casa seria, signorina inglese, oppure conoscente perfettamente questa lingua, onde essere adibita alla corrispondenza e a macchina. Referenze inecepibili. — Indirizzare prontamente offerte Cassetta N. 11, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1910

Persona sola
cerca donna servizio capace cucina, ordine casa. — RIB 74, posta, Torino. c 1902

Fotografia
cerca signorina o giovanotto, di preferenza dilettante fotografo, perchè conosca il francese, per adibirlo al ritocco, copiatore e positivi. Bevve tirocinio. — Scrivere Manuelli, posta, Torino. c 1846

BRASILE (Stato Parà)
giornali italiano-tedesco, colle, pratico commercio, serie referenze. Desidera rappresentare serio, importante Ditta italiana. Mercato estero. — Scrivere: A. M., Casa Correo, 285, Belém (Parà), Nord Brasile. 1579 G

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere, **Reginette** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Cataloghi e richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-42. 95

Primaria Casa
in oli e salumi, di Torino, cerca viaggiatore che conosca bene clientela del Piemonte. Buonissimo stipendio. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere Cassetta 25, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 1878

Viaggiatore
distinto, attivo, disponibile. — Scrivere: Oglieri, via Venti Settembre, 78. c 1960

Via Finanze, 8 si pagano beni oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Si acquisterebbe
in Torino casa di reddito da 70 a 80,000 lire, o, in altra casa, sola alloggio dreento da 5 a 6 camere; non importa località nè piano. — Scrivere Rivolta Luigi, via Carrozzai, 1, Torino. Esclusi mediatori. c 1859

BANCO DI ROMA
Società Anonima — Capitale sociale L. 10,000,000 interamente versato
Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI
Succursali: Albano Laziale, Bracciano, Cerreto Tarquinia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Rieti, Tivoli, Viterbo — **Agenzie:** Alba, Pinerolo.
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno

Operazioni della Sede e sue Agenzie

Il Banco di Roma tutti i giorni non festivi

RICEVE Depositi di somme in Conto corrente disponibile
a) All'interesse del 2 0/0 netto con facoltà al correntista di disporre mediante assegno sino a L. 10,000 a vista, con cinque giorni di preavviso sino a L. 50,000, e per somme maggiori previi accordi colla Direzione;
b) All'interesse del 3 0/0 netto, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista, con cinque giorni di preavviso per L. 20,000, con dieci giorni di preavviso per L. 50,000.
RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente a scadenza fissa da due mesi ad un anno e corrisponde l'interesse annuo:
dal 2 1/2 sulle somme vincolate per due mesi,
» 2 3/4 » » tre mesi,
» 3 » » sei mesi,
» 3 1/4 » » nove mesi,
» 3 1/2 » » un anno.
RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente vincolate per un mese all'interesse del 3 1/2 0/0.
Versamenti l'ultimo giorno di ciascun mese. — Prelevamenti l'ultimo giorno del mese successivo. — Il versamento e la rinnovazione devranno essere preavvisati almeno cinque giorni prima.
RICEVE Depositi a risparmio sino a L. 10,000 all'interesse del 3,50 0/0 col limite di versamento sino a L. 500 per giorno e facoltà di prelevare sino a L. 200 a vista e per somme superiori mediante buono pagabile otto giorni dopo.
RICEVE come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito di Istituti di Emissione, nonchè cedole scadute e pagabili a Torino senza alcuna provvigione.
SCONTA Cambiali commerciali sopra Italia, munite di almeno due firme con scadenza sino a quattro mesi e sull'Estero sino a scadenza di mesi tre.
INCASSA Cambiali, Buoni del Tesoro e Coupons pagabili in Italia ed all'Estero, contro provvigione.
SCONTA Note di pegno (Warrants) e fa sovvenzioni sulla medesima e **sconta cedole** di Titoli di Stato e garantiti dallo Stato.
ANTICIPA e fa prestiti contro deposito e pegno di fondi pubblici e valori industriali.
FA RIPORTI di Titoli.
COMPRA E VENDE divise estere ed oro e rilascia Assegni (*Chèques*) sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.
ACQUISTA E VENDE fondi pubblici e valori industriali per conto di terzi, verso provvisione da convenirsi colla Direzione.
APRE CREDITO in Conto Corrente a Ditte commerciali.
ASSUME il servizio di cassa per conto ed a rischio di terzi a condizioni da convenirsi e di speciale favore alle Opere Pie, Associazioni ed altri Enti morali.
S'INCARICA di colgere gli interessi semestrali maturati sulle Cartelle nominative di rendita e su qualsiasi altro titolo nominativo.
S'INCARICA di pagare le imposte dirette per conto dei Correntisti presso le Esattorie appartenenti alla provincia di Genova, Roma, Siena e Torino. 18559
ESEGUISCE in generale per conto di terzi ogni operazione di Banca consentita dai suoi Statuti.

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la
TINTURA STOMATICA (Purgativa)
del Farmacista Piccoli in Lubiana (Austria)
Esperimenti la **Tintura Stomatica** del farmacista **Piccoli** in LUBIANA e la trovai utile per quelle donne che soffrono d'ostinata stitichezza accompagnata da inappetenza.
Prof. Cav. **G. Inverardi**,
Direttore dell'Istituto ostetrico-ginecologico di Padova.
Rivendesi nelle Farmacie a 50 cent. la boccetta.
1107 V

TORINO 3, via Finanze — **DITTA MANFREDI** — TORINO Via Finanze, 3
Specialità per uso domestico e per viaggio
ARTICOLI CONTRO IL FREDDO
Scaldini Giappone per mani e petto, tascabili (durano ore 4 ore)
Caloriferi a petrolio perfezionatissimi
SCALDIGLIE AD ACQUA CALDA
per mani, piedi, letto, sale e vetture.
LANTERNE E LAMPADE
specialmente per uso viaggio, portatili. 1760
Cuscini e Scaldini di varii sistemi
ARTICOLI PER CANTINA.
TORINO 3, via Finanze — **DITTA MANFREDI** — TORINO Via Finanze, 3

CARLO PORTA e C.
TORINO
Via Ospedale, n. 4 bis
Ang. via Lagrange (nel cortile).
GRANDIOSO DEPOSITO
DI APPARECCHI PER ILLUMINARE

LAMPADARI, BRACCIALI, SOSPENSIONI
STILE NUOVO
Prezzi di Fabbrica - Progetti e preventivi a richiesta
Stabilimento ed Amministrazione 518
in MILANO, via della Carità, n. 20.

GOTTOSI REUMATICI
Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di crisi di
GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE
qualche dose giornalmente di
PIPERAZINE GRANULOSA EFFERVESCENTE **MIDY**
costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE
Assolutamente INOFFENSIVO
Il più grave **NISOLVENTE** *cassicate dell'ACIDO URICO*
Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO
Farmacia MIDY, 118, Faubourg-Saint-Honoré, Parigi, ed in vente in farmacie del mondo.

Causa partenza
vendesi istituto linguistico avviatissimo in importante città meridionale. Condizioni vantaggiosissime. Occasione splendida. — Scrivere: Dolza, Palermo. 1605 N

TUTTI I DOLORI 1682
per ARTRITE, GOTTA, REUMI cessano all'istante con rapida guarigione mediante l'applicazione del portentoso **BALSAMO ANTIARTRITICO** del Dott. A. PELLEGRINI - *Milano*, Corso S. Celso 27 - Flac. L. 3 - Franco L. 3,60. Unico deposito e lista dei celebri rimedio americano **ANTISCHION Dr JONES** per la **SCIATICA** Opuscolo per la cura senza dolori dalla gratis.

PIAZZISTA
praticissimo
lavori tipo-litografici e d'incisione che disponga di **serissime referenze e cauzione.** c 1894
cercasi
da importante Ditta.
Scrivere cassetta 24, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'Affittare
in via Montebello, 24, Casa Cassano Prino piano, alloggio di sei vani per il 1° aprile 1904. — Quinto piano, due piccoli alloggi di 4 vani, dalla capolinea, pel 1° aprile 1904. — Quinto piano, due bellissimi studi da pittore, al presente. — Via Accademia Albertina, 4, ang. via Po: Quarto piano, alloggio di 7 vani al presente. — Altro di 4 vani per il 1° aprile 1904. 1855

AL PRESENTE
in via Venti Settembre, 54, alloggio al piano nobile di 10 vani, e cantina; in via Mercanti, 12, p. 3.o, piccolo alloggio di 5 membri. 806

Da affittare
al presente in via Consolata, 2 ALLOGGIO al 2° piano, adatto per professionisti, avendo lo studio disimpegnato dall'abitazione. c 1911

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO
DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME
Chiesa di Sant'Agostino (Genova)
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, gastricismo, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.
OTTIMA CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE.
L. 1,50 la Bottiglietta (per spediz. cent. 80 in più).
Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.
Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli e Boyis; Farmacia Terta; Farmacia Arietti; Farmacia Barnaulle, ecc.

Per le Feste

FATEVI I LIQUORI! Tutti possono fabbricarli, senza bisogno di apparecchi e nozioni tecniche.
Per L. 10,50 in Italia (Europa Fr. 19.50) si spedisce un pacco del valore di circa **L. 30**, per fare 30 bottiglie di Liquori, assortite al proprio gusto. Il pacco entro elegante Cassetta, contiene:
6 FLACONI Estratti per LIQUORI, DOSE 15 Litri
6 » » » » » 9 »
24 Capsule, 24 Etichette, 10 Filtri - Manuale istruzione per tutti i liquori. Scegliere i liquori preferiti. Chiedere Catalogo. Spedire vaglia al Prem. Laboratorio Chimico OROSI, *19, Via Felice Cavalli, MILANO.*
Non confondere la nostra vecchia e premiata Ditta con redattori fabbricanti che sfruttano ad arte il nome del Prato (nostra marca di fabbrica).

Per aprile o per luglio
Alloggi signorili
di 5 e 7 stanze, con terrazzi e con o senza giardino. Corso Peschiera, 45 (Piazza d'Armi). c 1989

Uomo trentenne
serio, pratico commercio, conoscenza lingue e piazza d'Oriente, ACCETTEREBBE VIAGGIARE per Case importantissime. — Scrivere al N. c 2001, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi esperto Capo-Carderia
per filatura d'amianto in Piemonte. — Scrivere Cassetta 118 N. presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. 1939

Cercasi
per importante industria privilegiata e lucrosa, socio disponente capitale cospicuo. — Scrivere N. 1920, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 1920

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione e camere separate. Cure materne. Premi matrimoni. Via Baretti, 6, Torino. c 1638

Bicicletta inglese
causa decesso, vendo qualunque prezzo. — DELPIANO, via Palazzo di Città, 15, piano terzo. c 2005

FABBRICA ITALIANA DI AUTOMOBILI
SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN TORINO
Capitale sociale lire 800,000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 23 febbraio, alle ore 14,30, alla sede sociale, corso Dante, 35, col seguente
ORDINE DEL GIORNO
1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;*
2. — *Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1903;*
3. — *Nomina di 5 Amministratori, 3 Sindaci effettivi e 2 Sindaci supplenti;*
4. — *Determinazione dell'indennità al Collegio Sindacale pel 1904.*

Per essere ammessi all'assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni alla sede sociale non più tardi del mezzogiorno del 18 febbraio.
Torino, 3 febbraio 1904.
1810 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 69
Stabilimento Corso Princ. Oddone, 19, Torino.
Depositeri Via S. Teresa, 7

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANE PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. Lasciate divorante, inestinguibile, è immediatamente disipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione dal Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la guarigione del diabete.
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo
si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a **Torino**, dott. L. Bonissoni, Corso Vitt. Em., 86; Farm. *Turicco*, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica *Genova*, via Cernaia, 14. 24 M

CERCASI affittare MOLINO con forza d'acqua costante da 50 a 80 cavalli, vicino ad una Stazione qualunque della Ferrovia da Torino a Modane. 1877
Scrivere: **GHIRARDI - Cirié.**

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare e rapido di cura. — Medico-chirurgo, via Nizza, 9, piano nobile, dalle 13 alle 17. c 1061

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(69)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Un direttore di duello ci darebbe certamente un riposo. Permettetemi, poichè sono in casa mia, di sostituirlo.

— E' proprio necessario? — rispose Terrigan, Ma la sua voce tradiva un respiro meno libero di quello del marchese. Ed era ciò che questi, trovandosi preso di lui, aveva sentito. Terrigan lo aveva ben compreso, e, umiliato e un po' irritato, soggiunse:

— Non abbiamo testimoni e possiamo anche fare a meno di conformarci ad altre usanze..... Quando vorrete, signore?

Fred s'inchinò, ma non ripresse la sua posizione di duellante se non quando suppose che Terrigan avesse ricuperata la sua tranquillità di respiro; non voleva neppur avere su lui la superiorità della giovanetà.

— Siete pronto, signore?

— Non ho mai cessato d'esserlo, e vi sarei obbligato di non più interrompere così intempestivamente lo scontro.

Pronunciate appena quelle parole, Terrigan battevà il ferro del suo avversario e lo assaliva a fondo. Fred non potè stornare la spada dell'avversario che con una violenta parata. Ma allora si produsse ciò che sino a quel momento, colla loro scherma prudente, avevano quasi evitato: il rumore dei ferri, che poteva facilmente essere inteso dal piano superiore.

E difatti un minuto non era passato che Franchina lo udì; ella aprì la sua porta, e scorgendo la gran luce che veniva dal vestibolo e distinguendo meglio quel rumore sinistro e così significativo, alla sceso in fretta la scala, balbettando:

— Mio Dio! Sono pazzi!..... Oh! signori!..... signori!.....

Si sarebbe, certamente, gettata fra loro..... ma era troppo tardi..... Si trovava ancora sul largo pianerottolo della scala quando, ad un assalto furioso di Terrigan, che ella potè benissimo vedere, il marchese prese una doppia parata, di cui la seconda, divenuta risposta, portò la sua spada al petto di Terrigan, mentre l'arma di questi passava sopra la sua spalla.

— Sono ben toccato — disse Terrigan.

Si resse tuttavia ancora in piedi un minuto secondo, trattenuto dalla spada di Fred, il quale, colpito da stupore, rimaneva immobile come una statua..... Poi parve scivolare lungo l'arma, e, lentamente, si distese sulla vecchia lastra.

Allora Fred, col volto livido, battendo i denti, indietreggiò; e Franchina passò davanti a lui mormorando con accento che gli fu atrocemente doloroso:

— Che hai fatto, disgraziato! Oh! Che hai fatto!.....

E nello slancio con cui ella si gettò in ginocchio davanti al ferito, nella sollecitudine colla quale ella tentò rialzarlo, egli credette leggere un rimorso amore, o perdò:

— Ella mi odia, ora che non mi sono lasciato uccidere da lui!

Oh! no, ella non odiava il marito, la cui gelosia le provava il suo amore..... Ma come non essere indignata contro di lui?..... Come mai aveva egli potuto sospettarla a tal punto?..... E come non sentirsi compresa di pietà per colui che l'adorava, senza aver alcun diritto di sperare, e che pagava così cara quella simpatia che ella non aveva potuto nè voluto nascondergli? Come, senza pensare ancora allo scandalo che poteva risultarne, non essere straziata sino in fondo all'anima da quegli odii d'uomini, cagione tante sovente di dolori a donne innocenti?

Perciò, curvandosi su quel ferito, i cui occhi chiudevansi, il cui volto illividiva, ripetè ella con un accento d'indicibile commozione:

— Oh! Fred..... Fred..... Che hai fatto?

Una risposta violenta, forse grossolana, venne alle labbra del marchese; ma Franchina non gli diede tempo di pronunciarla.

— Aiutami! — ordinò ella con una tale autorità che egli si sentì ridiventar fanciullo davanti a lei.

S'approssimò, vacillante, e vedendo che ella prendeva Terrigan sotto le braccia, egli mormorò:

— Ma..... non potrai, tu.....

— Potrò quanto ho che non ti reggi in piedi, dopo questo bel fatto! Suvvia, prendilo per le gambe..... e trasportiamolo presto nella sua camera.....

Fred sentì un gran brivido.

— Oh! — disse Franchina — non vorrai gettarlo sulla terrazza, credo.....

Fuori di sè, tremante, egli obbedì, benchè provasse una grande ripugnanza, e a toccare, ora, il suo avversario, ed a trasportarlo in quella camera dove egli..... morrebbe..... se era mortalmente ferito..... o guarirebbe..... e allora rimorrebbe lungo tempo, forse, in convalescenza... Ah! qual follia, davvero, aveva commessa! E qual tortura sentire l'affezione, l'ammirazione di sua moglie per quell'uomo! Soltanto l'amore poteva dare quel coraggio, quell'energia ad una così fragile creatura... Mentr'egli sentiva il suo nemico pesare sparentevolmente nelle sue braccia, ella camminava ferma, nelle braccia delicate semplicemente tese..... Non parve fare qualche fatica che agli ultimi gradini, ma quando furono sul pianerottolo ripresse forza e fu lei, più che suo marito, che trasportò Terrigan e se adagiò sul letto.

E subito, istintivamente, ella indovinò la prima cura cui bisognava dargli, s'accorse che respirava un po' meglio quando aveva il busto rialzato, e gli mise parecchi cuscini sotto il dorso e ordinò a suo marito di andare a prendere dall'amica nella sua piccola farmacia.....

— Ma sai, tu?..... — balbettò egli.

— Ma sì, lo so.....

D'onde?..... Ella non ricordava..... Forse lo aveva letto in un romanzo?..... E quando ebbe l'arnica ne mise qualche goccia in un bicchiere d'acqua e la fece prendere a Terrigan; poi disse a Fred:

— E adesso, al più presto un medico..... Sella tu stesso il tuo cavallo e parti per Cherbourg.....

Fred esitò.

— Oh! — disse Franchina a mezza voce — m'immagino che egli non t'ispiri gelosia, pel momento.....

Fred s'avviò verso la porta; ma un gemito del ferito lo fece ritornare presso al letto.

— Non posso lasciarti qui, sola, Franchina — disse. — Un domestico potrebbe.....

— Ah! no..... assolutamente bisogno di domestici qui, sino a nuovo ordine. Hai commesso una follia alla quale è inutile d'immischiare chicchessia..... anche non s'abbia trovata una spiegazione d'apparenza..... Desideri sappiano tutti che vi siete battuti senza testimoni, senza preliminari?..... Spero, grazie a Dio, che il tuo avversario non soccomba della sua ferita e sono ben sicura che suo primo desiderio sarà che tutto questo sia soffocato..... Ora, se tu ci tieni a proclamar l'avventura e anche a rivelarne la causa, che mi offenda.....

Fred chinò il capo; ella proseguì:

— In tutti i casi ci vuole un medico..... non mi fido dei domestici per andare a cercarlo..... Devo andarci io?.....

— Allora — disse il marchese — sarebbe meglio che attaccassi al *tilbury*.....

Ma ella replicò:

— Il dottore Hervieux monta a cavallo come te; sarà pronto in cinque minuti..... guadagnate almeno mezz'ora..... Ma va..... va..... non vedi?

Una leggera luce sanguigna appariva fra le labbra di Pietro Terrigan e il suo volto facevasi più livido..... Tremante, Fred mormorò:

— Se..... durante la mia assenza.....

— Non abbiamo tempo di esaminare delle ipotesi, signore..... non abbiamo che da fare il nostro dovere!

(Continua).